



19 F 22

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio *24156* *57*

F  Palchetto

Num.° d'ordine *62*

14-3-15

NAZIONALE

B. Prov.

R. BIBLIOTECA VITT. EM. III

2672
NAPOLI

B. Pro

I

2672

608902

ECONOMIA SENZA RIDUZIONE

RIFORME AMMINISTRATIVE

DELL'ESERCITO ITALIANO

CON GLI APPUNTI E LE RISPOSTE

DEL LUOGOTENENTE GENERALE

Murquardt di

DUCA DI MIGNANO



NAPOLI

GRANDE STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEI FRATELLI DE ANGELIS

Vico Pellegrini 4 e Portamedina 44.

1870

AL LETTORE

Le nostre proposte furono oggetto di appunti, dei quali accogliamo i seri, e vi rispondiamo ora con lealtà e franchezza di cittadino e di soldato.

Onde conseguire un sistema Amministrativo Militare, che darebbe all'erario molti milioni di economie, senza ridurre l'Esercito d'una bajonetta, domandiamo all'egregio Ministro della Guerra di affidare alla nostra direzione un nucleo di truppe delle varie Armi. I fatti allora varranno più che le parole.

Domandammo e domandiamo istantemente la nomina di una Commissione composta di funzionari e giubilati delle diverse regioni per lo esame delle nostre proposte, imperocchè, diremo con l'onorevole Ministro delle Finanze, « l'educazione amministrativa « conduce tante volte coloro che provengono da « diversi ex Stati a diverse conclusioni. »

Nel ripresentare le nostre proposte, le corrediamo di altri particolari a complemento, onde sieno debitamente apprezzate.

Desisteremo poi da ulteriori polemiche, attendendo solo dalla Commissione, invocata, l'ultima parola in pro dello Esercito e della Patria, unico scopo cui miriamo.

Napoli 20 Aprile 1870.

Mignano 

Notwithstanding the fact that the
Indians are not yet
settled in the
country, the
Government has
decided to
grant them
the same
rights as
the white
population.
The
Indians
are
to be
treated
as
citizens
of the
country.

The
Government
has
decided
to
grant
the
Indians
the
same
rights
as
the
white
population.

Per riformare una istituzione non v'è di meglio che richiamarla ai sani principii.
La forza delle cose è superiore alla volontà degli uomini.

MACCHIAVELLI.

Noi esponemmo già il peculiare movente che ci indusse a pubblicare l'opuscolo *Economia senza riduzione*.

Colla eloquenza delle cifre dimostrammo potersi ottenere la somma rilevante di L. 30,379,642.54 annue senza diminuire l'Esercito di una sola bajonetta, sol che l'attuale sistema si fosse informato ai principii di una sana amministrazione. Questo ci parve prezzo dell'opera nelle contingenze finanziarie in cui versa lo Stato, anzichè seguire il metodo di ridurre vieppiù la forza numerica e organica dell'Esercito, metodo facile e spiccio, sovente caldeggiato e spesso praticato, ma, secondo noi, ora negativo pei risultati.

Dovere di soldato e di cittadino c'indusse ad analizzare il sistema vigente e presso noi e presso fiorenti nazioni vicine, non meno che in uso nell'Eser-

cito napolitano, per ricercare il meglio e per trovare i mezzi atti ad accrescere, anzichè menomare la forza morale e materiale dell'Esercito e renderlo meno costoso alla Nazione.

Ci avvisammo che per infinite ragioni, che omettiamo, non essendo consigliabile la menomazione delle forze vive dell'organico militare, non rimaneva, per risolvere il problema della necessaria anzi urgente economia, che riformare l'Amministrazione, semplificándola nei suoi metodi e nei suoi sistemi, mettendo per base e culmine di tutto un controllo realmente indipendente nei varii servizi.

E ci avvisammo che le riduzioni di organico non fossero necessarie, se non possibili più, in ragione che la causa precipua del *deficit* finanziario, anche per quanto è attinente all'Amministrazione della Guerra, risiede unicamente nel sistema d'amministrazione. Furono rivelazioni incresciose, ma non giunsero nuove, perchè, dette e sviluppate da molti, già scesero nella coscienza degl'Italiani anche per pratica fattane nel decorso decennio, e perchè avvalorate da non pochi documenti ufficiali che all'opportunità ricorderemo.

Proponemmo un differente sistema e perciò non di riduzioni, ma di organamento amministrativo militare (non nuovo, e perciò non dovuto un brevetto d'invenzione) e dimostrammo come attivandolo, certamente conformato all'esigenza dei tempi, risultasse facile la economia di molti milioni annualmente, meglio fornendo il soldato del necessario per abiti e per vitto, e meglio garentendo il paese nelle spese.

Ci si fece appunto per aver propugnato un sistema vecchio. Questo nulla dice: bisogna fare i confronti e se dai confronti risulta preferibile il vecchio, vecchio per noi, ma in uso tuttora negli Eserciti delle Nazioni di prim'ordine, non sapremmo invero perchè si debba poi continuare da noi nel nuovo che ingoja milioni e milioni con risultati negativi. Un sistema amministrativo di controllo indipendente, di somministrazioni meglio adatte e meglio apprestate, di buon' amministrazione insomma, non ha cosa fare con l'indirizzo militare o politico governativo. È quistione finanziaria!

La nostra dunque non fu una bandiera empirica di economie, o di economie ad ogni costo, o finalmente di economie *fino all'osso*, come non ha guari fu detto in Parlamento. Perchè non ricorremmo all'economia *fino all'osso*, lo diremo a luogo e tempo.

E a riguardo delle riduzioni nell'Esercito — diciamo che ridurre vale togliere, e togliere non significa mantenere o creare, sicchè occorre non un piano di facili riduzioni e spostamenti di uomini, d'interessi e di cose, ma un piano di giudiziose riforme, di metodi e di sistemi perchè possa anche l'amministrazione militare dare il suo contingente pel desiderato pareggio.

Espōnemmo da ultimo i nostri criteri e i convincimenti da servire di base alla nuova organizzazione dell'Amministrazione militare, e invocammo per l'attuazione di tanta opera la nomina di speciale commissione composta di uomini competenti tra i giubilati (come disse il Ministro Sella) indipendenti e

di funzionari amministrativi delle diverse provenienze amministrative militari e civili, affinchè fatta debita discussione e preso consiglio da adatte e eminenti capacità, versate non in un solo sistema militare, si fosse adottato il meglio a vantaggio delle nostre istituzioni militari sul tema proposto della *Economia senza riduzione*.

Nei singoli ordinamenti esposti ci parve essere stati pratici nello indicare i rimedii ed i nuovi sistemi ond' eliminare una buona volta il vago, l'indeterminato, il superfluo e in conseguenza lo spreco del pubblico danaro, inconvenienti derivanti unicamente dall' organismo amministrativo attuale dell'Esercito, forse pratico più che regolamentare, o viceversa.

Molti hanno voluta fraintendere o spostare la questione, e hanno esposto ragionamenti e confutazioni in vario senso, non sempre con benevoli e castigate parole o intendimenti, quali, reputiamo, sarebbero stati richiesti dall' alto subbietto delle nostre investigazioni, non fatte certamente colla mira di sconoscere gli eminenti uomini che presero parte alla cosa pubblica nel decorso decennio, pei quali abbiamo alta stima, e meno poi fatte onde vilipendere le istituzioni, generalizzate in momenti al certo, giova riconoscerlo, in cui tutto doveva farsi e farsi prontamente.

Altamente lo dichiariamo che ciò non fu nei nostri propositi! Noi reputiamo che le recriminazioni e le personalità (estremi ibridi in Italia, oggi che vi sono Italiani soltanto) non servirebbero che a perpetuare la condizione anormale interna, e perpetuare la derisione all' esterno.

La suprema quistione d' Italia è la quistione delle Finanze. Uopo è guardare al passato per trarne utili lezioni per la nostra riforma amministrativa, comechè dall' amministrazione tutto dipende.

Fedeli al nostro proposito, non rianderemo le cause dello sperpero finanziario e le cagioni delle avvicendate anomalie: guarderemo all' oggi soltanto coi suoi inconvenienti, prendendo valido consiglio dalla verità delle cose, per ottenere domani i possibili vantaggi.

Nel nostro opuscolo chiedemmo due cose, cioè controllo o sindacato indipendente e perciò buona amministrazione: buon' amministrazione e perciò meglio vestito e meglio nutrito il soldato, sempre mantenendo l' organico militare, e perciò pure economia, d' onde in complesso *Economia senza riduzione* — epigrafe che togliemmo a titolo del nostro lavoro, comechè corrispondente a tutte le esigenze della situazione e del concetto costitutivo dei nostri studi e dei bisogni, e non già per guadagnare popolarità.

Fummo intanto censurati sotto differenti punti di vista, e sotto diversi moventi, sia per aver detto troppo secondo alcuni; sia per aver detto poco e troppo tardi secondo altri, e sia per esserci impastojati in leggerezze, ed errori di concetti e di cifre. Molti invece lodarono l' opera nostra e questo ci suffraga; però non peccammo di caparbietà alcuno se domandammo la nomina di una Commissione per studiare il da farsi.

Dallo attrito delle diverse opinioni, onestamente manifestate, può scaturire il migliore andamento

della cosa pubblica, e siam certi che generosi e leali contraddittori sono sempre un potente e valido aiuto, imperocchè è indubitato che l'uomo scomparso e restano le idee riconosciute di maggiore interesse della patria. Per questo domandammo e domandiamo istantemente la nomina della Commissione che può sola dare un finale *verdetto*, evitando così maggiori catastrofi.

Oggi che le censure sono state fatte, oggi ci accingiamo alle risposte delle quali sinora facemmo soltanto promessa; senonchè saremo ad armi disuguali, lo riconosciamo, potendò avere i nostri contraddittori dati e documenti a volontà: pure quel poco che ci pervenne, e che perviene a qualunque cittadino, dedito nel suo gabinetto allo studio delle cose patrie, sarà valida prova alle nostre manifestazioni.

Per nostro conto intanto respingiamo con tutte le forze dell'animo sinanco l'idea come si legge in un *Giornale*, che l'egregio Ministro della Guerra si sia *rivolto ai suoi Capi-Divisione*, dicendo: *Confutate l'opuscolo Mignano*. Respingiamo questa insinuazione essendo noi troppo consci delle virtù patrie e della onorabilità dell'onorevole Ministro.

E senza ribattere talune polemiche non informate certamente con serenità di propositi, con cui meritano esser trattate le quistioni che interessano altamente il paese, noi diciamo che occorrono fatti e non parole e per presentare fatti non chiederemmo di meglio all'egregio Ministro che regge le cose militari, che affidi alla nostra direzione un nucleo di truppe delle varie armi, onde coi fatti appunto si

possa dimostrare la facile esecuzione e i risultanti vantaggi economici e di miglioramento delle nostre proposte.

Parlare di onesti o disonesti, a proposito del chiesto controllo amministrativo non sembra opera seria?

Chiedere un severo controllo indipendente e perciò reale, non significa offendere o mancare di fiducia e di buona fede verso alcuno. Il controllo non implica la esclusione della onestà e della puntualità!

Questo dovevamo manifestare come protesta, che il severo controllo indipendente che noi domandiamo, non offende chi è ossequente della legge, e che subordina la sua volontà alla legge.

La responsabilità amministrativa dev' essere non solo scritta, ma una realtà!

Dieci anni, appena dieci anni, e lo dichiariamo, non di prevaricazione o di dolo certamente, ma di amministrazione complicatissima e difficile per organizzazione regolamentare o meccanismo pratico, ci condussero dove ora ci troviamo. Questa è la questione.

Dette le premesse cose andremo trattando, spesso riepilogando le già fatte proposte, quelli argomenti e quei servizi che meritano ulteriori particolari, vuoi per manifestare opportune apprezzazioni intorno alle cose dedottesì dagli avversari in opposizione alle nostre esternazioni, vuoi per aggiungere maggiori elementi onde meglio dimostrare estremi che andarono fraintesi, vuoi finalmente per completare le idee generali e particolari dell' organamento amministrativo o della riforma amministrativa militare.

E diciamo con l' ex Presidente del Corpo legislativo francese di Morny (Tornata del Novembre 1863) « mettiamo in comune le nostre idee, la nostra esperienza, senza prevenzione, senza partiti presi; cerchiamo d' illuminarci con discussioni leali e cortesi, e non vogliamo risolvere le quistioni che ad un solo scopo: quello degl' interessi del paese. »

I.

L'Amministrazione militare e il suo Controllo

« Prendiamo una buona volta virilmente il partito « che debb' esser preso, se vogliamo uscire dall'attuale situazione » ha detto l'onorevole Ministro per le Finanze alla Camera dei Deputati (Tornata 40 marzo 1870 pag. 213), e questo ripetiamo a proposito dell' amministrazione militare e del suo controllo.

Molti non annettono grande importanza all' amministrazione specialmente per quanto si riferisce all' Esercito, ritenendo le mansioni e le sue esigenze quali pedanterie, o quasi un corredo pesante se non ibrido alla istituzione tutt' affatto militare, o ai doveri militari in pace o in guerra. Per noi « l' amministrazione militare è nella costituzione fisica degli eserciti, come la disciplina nella costituzione morale » o altrimenti per noi l' amministrazione è tutto essendo dovuto alla medesima prevedere e

provvedere agl' innumerabili bisogni del soldato in qualunque posizione, di sorvegliare allo impiego dei mezzi forniti dall' erario pel benessere del soldato, e nei modi prescritti dalla legge ottenere economie, e finalmente di presentare ai poteri costituiti della Nazione i dovuti conti consuntivi del *dare* e dell'*avere* pei finali acclaramenti. Il mandato perciò e i doveri sono puramente dell' uomo amministratore, o specialmente versato nell' Amministrazione, ond' è che qualcuno portò opinione, si possa reggere sinanco il Dicastero della Guerra da un' amministratore civile.

Nell' Esercito quindi, come in ogn' altro ramo del pubblico servizio, base di ogni cosa è l' amministrazione, e sono gli uomini preposti ai vari stadi del suo andamento.

Per noi l' amministratore peculiare e di dettaglio è il Consiglio d' Amministrazione del Reggimento chiamato ad esercitare la sua azienda nei modi regolamentari, e soggetto al sindacato d' ogni cosa a tempo debito per evitare che gli abusi, sempre temibili, si elevassero a sistema.

Noi abbiamo ora i seguenti controlli :

1° L' Intendenza militare delle Divisioni.

2° L' Amministrazione centrale, cioè il Ministero.

3° La Corte dei Conti.

4° Le Ispezioni amministrative (non fisse ma trasformate in triennali, quadriennali ecc.).

E questi stessi stadi di controllo vogliamo mantenuti, ma riformati!

Riteniamo che senza dubitare delle persone, senza fare basse insinuazioni, senza pregiudicare la

buona fede di alcuno, il controllo severo e indipendente sia indispensabile in principio e necessario in pratica e per garanzia delle operazioni e delle spese, e per garanzia della stessa responsabilità del Ministro.

Nel campo poi delle economiche, e perciò non dello spreco del pubblico denaro, il controllo indipendente e severo ci sembra una condizione senza della quale non è realizzabile lo scopo; ond' è che per noi controllo significa economia, e controllo e economia significa buona e sana amministrazione garantita. Queste cose ricordiamo a noi stessi, essendo generalmente sapute, e le ricordiamo in ragione che noi attenderemmo la buona amministrazione militare da un controllo non ligio a qualunque influenza di dipendenza militare.

Nel nostro opuscolo esponemmo le idee del controllo per meglio accertare il minuzioso e quotidiano andamento dell'amministrazione militare, e ci si fece sentire, propugnare il sistema fiscale o le antiche aziende, aziende fatte abolire dall' illustre generale La Marmora nel 1851, se non andiamo errati. Esponemmo il modo come il controllo si pratica nell'Esercito Italiano e i derivanti inconvenienti, e si volle intravedere nientemeno una imprecazione alla buona fede e alla onestà degli amministratori passati e presenti e sinanco futuri. Esponemmo le proposte atte ad avere un ben ordinato controllo, con separazione d'ingerenza, di attribuzioni e di dipendenza, e si volle ritenere almeno farla noi da pedagogo inopportunamente. Accennammo finalmente a disguidi economici e con-

tabili, e perciò finanziari per la mancanza appunto non di un controllo scritto nelle leggi e nei regolamenti, ma di un controllo pratico forse non reso a tempo, o non reso con indipendenza, o reso sotto l'influenza militare, e se non si disse volere scalzare l'autorità, fu certamente insinuato.

Usammo la parola controllo — Peccammo forse d'ingenuità, ma ritenemmo che questa parola *controllo*, scritta nei nostri Codici civili e militari, e scritta in quelli di tutte le Nazioni, non dovesse ferire veruna suscettibilità, e fosse poi in pratica una realtà per come trovasi scritta.

Prima intanto di ripetere le pratiche proposte atte ad avere il controllo che davvero crediamo proficuo e semplice, ravvisiamo del dover nostro trascrivere le parole dette alla Camera dei Deputati dall'onorevole Ministro della Guerra (Tornata 19 marzo 1870) a proposito del modo da noi rilevato con cui funziona l'amministrazione, cioè:

« Che l'amministrazione militare fu oggetto della
« costante sollecitudine di tutt' i Ministri della Guer-
« ra. Ad ogni modo, disse, mi compiacchio intanto
« di dichiarare alla Camera che l'amministrazione
« militare procede con grande onestà, e che i fun-
« zionari egregi che dirigono i vari servizi meritano
« la piena fiducia della Camera, come meritano la
« stima e la riconoscenza del paese.

In verità non ponemmo mai in dubbio la costante sollecitudine adoprata dai succedutisi Ministri della Guerra, nè che gli egregi funzionari non dirigessero con grande onestà o non meritassero piena fiducia e la riconoscenza del paese: non trattammo

di questo, di cui siamo convinti — noi ci versiamo a fare appunti sul sistema pratico delle funzioni amministrative, mettendo in rilievo come il controllo scritto e prescritto in tutt' i toni dagli stessi Ministri del decorso decennio, non fosse scritto e prescritto in modo, ci si consenta, possibile e semplice e non funzionasse colla indipendenza necessaria per dare i dovuti vantaggi economici, e lo proveremo con documenti ufficiali nella trattazione dei singoli servizi non esclusi i documenti dello stesso prelodato Ministro.

Nella medesima tornata del 19 marzo l'onorevole Ministro, sullo stesso argomento del controllo, onde all' occorrenza giustificare le economie sulle somme bilanciate pel 1870, manifestò, alla Camera — « Sarò
« in grado di dar conto delle economie ottenute,
« anche se non iscritte nel bilancio, imperocchè io
« sto ordinando il mio controllo, e la mia conta-
« bilità in modo da sapere mese per mese la spe-
« sa del bilancio. Controllo o ordinamento conta-
bile non preesistente al certo se con Nota Ministeriale 9 marzo n° 30 fu disposto, e con molta opportunità, dall' onorevole Ministro, a scopo di essere l'Amministrazione centrale della Guerra informata mensilmente del processo delle spese in rapporto al bilancio approvato per l'annata.

Or codesto controllo progressivo, che vincola e accerta in complesso le spese, era quello che mancava, in guisa che, senza le situazioni mensili delle spese, l'Amministrazione centrale, preposta al 2.° stadio di controllo, rimase fin qui impossibilitata di praticarlo a tempo nel decorso decennio e ri-

mase per conseguenza nel vòto. Ci asteniamo di farcomenti in quanto ai disguidi e ai debiti che ne derivarono.

La Nota Ministeriale 21 dicembre 1867 n.° 184 accennò al bisogno di sostituire all'attuale sistema di contabilità un altro *che meglio corrispondesse ai bisogni e per la semplicità e per la chiarezza.*

La Relazione che precede il Real Decreto 24 dicembre 1868 rilevò che il vigente sistema dei fogli di competenze fa altresì *dubitare della sua esattezza in ragione della complicazione del lavoro.*

La Circolare Ministeriale 21 febbraio 1870 n.° 383 provvedendo al pareggio tra gl'introiti e le spese delle varie masse dei corpi, rimarcò anche *difetto di accurata e diligente amministrazione e soverchia larghezza nelle spese.*

E a riguardo delle richieste per transito sulle linee ferroviarie, a prezzi ridotti in pro dei dipendenti dall'Amministrazione militare, si legge nella Relazione che precede il Real Decreto 30 marzo 1870 quanto segue:

« Se non che l'esperienza di parecchi anni ha
« dimostrato non pochi inconvenienti del sistema
« delle richieste, fra cui, la *difficoltà del controllo,*
« *il ritardo nell'assestamento dei conti e la possi-*
« *bilità di alcuni abusi, tra quali, quello che estra-*
« *nei all'esercito poterono giovare delle richieste*
« *a proprio utile e con danno dell'Erario* » — ond'è che alle *richieste* verrà sostituito un libretto per la circolazione sulle ferrovie tanto per motivo di servizio che per proprio conto, *libretto* che dovrà esser munito della *rispettiva fotografia per quelli*

che torranno viaggiare in abito borghese (Nota 6 aprile 1870 n.° 2754).

Fin qui non siam noi che rileviamo il *bisogno sentito di un migliore sistema*, non siam noi che dubitiamo della *esattezza* e rileviamo *difetto di accuratezza e diligente amministrazione, e soverchia larghezza nelle spese*, o finalmente *abusi tradotti in utile individuale con danno all' Erario* — no — sono i documenti omai palesi all' universale — sono gli stessi Ministri succedutisi nella direzione delle cose militari che rilevarono tali inconvenienti.

Ma elementi che sorreggono l'analisi di cui ci occupiamo, si riscontrano presso la Corte dei Conti, leggendosi nella sua Relazione per l'anno 1865 alla Camera dei Deputati, sessione 1867 pag. 9 quanto segue:

« Il Ministero della Guerra emanò speciali disposizioni ed istruzioni in data 20 dicembre 1864 per l'amministrazione degli Uffiziali componenti lo Stato Maggiore delle piazze, e per la contabilità dei Comandi Militari, secondo le quali la contabilità stessa veniva concentrata nel Consiglio d'Amministrazione della Regia Casa invalidi e delle compagnie veterani d' Asti.

« Scopo di tali disposizioni, come ebbe a dichiarare il Ministero con Nota 3 febbraio 1865 n.° 1549 (direzione generale dei servizi amministrativi) in seguito a domanda di schiarimenti, direttagli dalla Corte, fu di rendere più agevole il pagamento delle competenze del detto personale, e più spedita la contabilità relativa, sicchè le *corrispondenti dimostrazioni periodiche potessero essere presen-*

« *tate nel trimestre immediatamente successivo a*
« *quello in cui furono eseguiti i pagamenti.* »

« *Tale intendimento sfortunatamente è fallito,*
« *essendo scorso tutto l'anno 1865 e parte anche*
« *del 1866, senza che contabilità alcuna dal men-*
« *torato Consiglio sia stata presentata pel debito*
« *esame negli uffici della Corte.*

« *È questo al certo grave inconveniente, per cui non*
« *solamente viene a formarsi così al Ministero co-*
« *me alla Corte un ingente cumulo di lavoro da*
« *rendere insufficiente al regolare disbrigo del me-*
« *desimo l'opera assidua dell'attuale personale,*
« *ma ne rimangono pure per lungo tempo impe-*
« *gnate le contabilità, senza che si possa procedere*
« *alla debita chiusura delle medesime. E poichè*
« *maggiori sarebbero ancora gl'inconvenienti, se tale*
« *ritardo continuasse ad avverarsi negli anni suc-*
« *cessivi, è sommamente a desiderarsi che dal su-*
« *detto Ministero venga provveduto sollecitamente ed*
« *efficacemente per modo che sia tolto ogni osta-*
« *colo, ed abbia questo servizio a procedere con più*
« *regolare ed esatto andamento.*

« *Nella relazione per l'anno 1864 si tenne parola*
« *delle anticipazioni di somme per le competenze*
« *dei corpi militari, e si pose in rilievo il ritardo*
« *straordinario col quale erano stati trasmessi alla*
« *Corte i resoconti dei vari Consigli di Ammini-*
« *strazione.*

« *Si notava, tra le altre cose che alla chiusura dei*
« *conti per l'anno 1860 risultava un debito dei corpi*
« *di L. 17,596,039.28; che non ostante questa vistosa*
« *cifra di debito nel 1864 non erano ancora perven-*

« *nuti alla Corte le contabilità del 1861-62-63-64,*
« *e che la Corte non aveva cessato di dirigere le*
« *sue più vive rimostranze al Ministero della Guer-*
« *ra, ed a quello delle Finanze, affinchè fosse po-*
« *sto termine ad uno stato di cose tanto straordi-*
« *nariamente ed eccezionalmente anormale.* »

« Ora la situazione delle cose a tal riguardo non
« vedesi migliorata, non essendo pervenute pel de-
« bito esame alla Corte che le contabilità del 1861 e
« 1862, e mancando quasi interamente quelle del
« 1863-64-65.

« Nel prospetto *H* veggonsi riassunte le cifre an-
« nuali del debito dei corpi militari ammontanti con
« tutto il 1864 a L. 28,483,548.48, la massima
« parte della qual somma, cioè L. 27,869,354.82,
« appartiene agli anni 1861 e 1862, come risulta
« dalle relative contabilità.

« Senza entrare in considerazioni speciali sulla
« entità della cifra abbastanza di per sè manifesta,
« la Corte si limita ad *accennare che le sue pre-*
« *mure non sortirono finora l'effetto desiderato, nè*
« *le assicurazioni date dal Ministero della Guerra*
« *nel 1864 di dare opera efficace al disbrigo del*
« *lavoro arretrato, produssero alcun utile risulta-*
« *mento.*

« Giova sperare che il Ministero giunga a rimuovere
« le *cause di questi rincrescevoli indugi*, la cui ces-
« sazione permetta d'apprezzare senz' altro le riforme
« di scrittura che con grande alacrità va ad intro-
« durre nelle sue contabilità correnti, ed intorno alle
« quali nell'anno presente sarà chiamata la Corte
« a pronunziarsi con vera cognizione di causa.

Ilbrano che segue è anche tolto dalla relazione della medesima Corte dei Conti per l'anno 1866 presentata alla Camera dei Deputati nella sessione 1867, prima della X legislatura (pag. 15).

« Per gli stessi motivi d'ordine Militare e po-
« litico il Ministero della Guerra chiese, e la Corte
« consentì che le anticipazioni di somme ai Consi-
« gli di Amministrazione per la rimonta dei cavalli,
« per gli stabilimenti di Artiglieria, e per i magaz-
« zini delle merci militari e di vestiario avessero
« oltrepassato il limite delle L. 30,000 fissato dalla
« legge e dal regolamento di contabilità. Nel con-
« sentire però a tali facilitazioni a cagione delle ur-
« genti esigenze della Guerra, la Corte non mancò
« di suggerire alcune precauzioni a garentia dell'in-
« teresse del pubblico tesoro, che furono dal Mini-
« stero suddetto osservate.

« Venne altresì pel medesimo scopo dal detto Mi-
« nistero manifestata la necessità, in cui si trovava,
« di valersi della facoltà data dall'alineà 14 dell'ar-
« ticolo 49 del regolamento sulla contabilità gene-
« rale dello Stato, di procedere a stipulazioni di con-
« tratto a partiti privati senza formalità d'incanti per
« le forniture di arredo militare indispensabile così
« per l'Esercito regolare, come pel Corpo dei Vo-
« lontari. E soggiunto che nella maggior parte di
« tali contratti dovean esser fissati termini brevis-
« simi per effettuare le prime consegne delle merci
« ai magazzini, per guisa che tornava impossibile
« far precedere all'esecuzione i regolari atti e de-
« creti di approvazione a forma di legge, fece istanza
« alla Corte perchè avesse permesso che si fossero

« mandati ad eseguire pria di essere approvati, pro-
« mettendo per altro che di questa straordinaria fa-
« cilitazione avrebbe usato solo in casi eccezionali
« e di stringenti bisogni. La Corte vi consentì, pren-
« dendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

« Tali furono gli eccezionali provvedimenti occa-
« sionati dalle necessità della Guerra. E sebbene
« la Corte non si fosse opposta in considerazione
« delle supreme ragioni, che richiedevano prontezza
« e libertà di azione per parte del potere esecutivo,
« pur non mancò, appena terminata la Guerra, di
« richiamare con Nota del 26 ottobre 1866 l'atten-
« zione del Ministero *della Guerra sulla necessità*
« *di desistere da cosiffatti irregolari procedimenti,*
« *sia rispetto ai limiti delle somme che la legge*
« *permette di anticipare per servizi a economia, sia*
« *per la stipulazione di contratti a partiti privati,*
« *quando sono prescritte per legge le forme del pub-*
« *blico incanto, sia per ciò che concerne il dare ese-*
« *guimento ai contratti prima che regolarmente*
« *sieno approvati.* »

E a pagina 28, Relazione sudetta, intorno alle somme pagate in anticipazione, si legge:

« Ora, se pervengono alla Corte con quasi co-
« stante regolarità ed esattezza i conti giustificativi
« delle somme pagate in anticipazione per retribuire
« agenti o personale subalterno delle amministrazioni,
« ciò non segue per le giustificazioni così delle
« somme anticipate per servizi o lavori *ad econo-*
« *mia, come di quelle anticipate per le competenze*
« *dei corpi dell' Esercito e dell' Armata.*

« Di molte somme (vedi pag. 29) pagate in an-

« ticipazione non si sono presentati i conti, quan-
« tunque sieno già decorsi i termini prescritti dalla
« legge e cioè :

« per servizi di sussistenze militari L. 3,215,555.22
« per vestiario. » 3,381,456.65
« per servizi di Artiglieria e Genio » 2,551,929.00

Sono Lire 9,148,940.87

E a pag. 6, Relazione della Corte per l'anno 1867,
§ 3 — Spese nuove e maggiori — si legge :

« Fu respinto pure un decreto del Ministro della
« Guerra, col quale, discaricandosi in via ammini-
« strativa un Consiglio di direzione di magazzini mi-
« litari pel montare di una *somma derubata*, era il
« Consiglio medesimo autorizzato a comprenderla fra
« quelle fatte *ad economia*, come maggiore spesa sul
« Capitolo 15 del bilancio 1866. Per la parte concer-
« nente il discarico doveva rimanere impregiudicato il
« giudizio della Corte nella sede di sua giurisdizione
« contenziosa per la revisione del conto del magazzi-
« no. E per l'altra parte, *non poteva ammettersi la fin-*
« *zione, contraria alla legge ed al fatto, di considera-*
« *re la deficienza di cassa come maggiore spesa.*»

E dopo ciò, dopo documenti incontestabili, a noi sembra, e sembrar deve a chi vuole e a chi non vuole, che i lamentati inconvenienti, lamentati, giova ripeterlo, dagli egregi uomini che ressero le cose della Guerra, dipendono dall'attuale sistema regolamentare dell'Amministrazione militare, e dipendono soprattutto dal non avere un controllo davvero

indipendente e bene organizzato, dal non avere un controllo possibile, cioè opportunamente ripartito in controllo immediato e di dettaglio, in controllo di 2° stadio di revisione, e in controllo definitivo.

E questi rilievi, crediamo sorgessero spontanei in chiunque per poco abbia conoscenza di amministrazione o per poco voglia rendersi ragione del processo dei fatti.

Che l'Amministrazione militare non fosse a ritenersi come la peggiore o come malversatrice e scialacquatrice — in questo siamo d'accordo; ma che non richiedesse più adatti temperamenti per conformarsi alle esigenze dei tempi, e moltoppiù alle ristrettezze finanziarie, è quello che assolutamente non crediamo.

Se alla giornata ci accorgiamo degl'inconvenienti esistenti e nascosti, non ravvisiamo inutile di analizzarne le cagioni, senza certamente menar vanto d'inaugurare cose nuove, o d'inventare la polvere o aver l'aria di dettar lezioni.

Gl'inconvenienti ci sono e molti: che siano su scala più o meno larga, che si avvicinino presso questo o quell'ufficio, per cifre tenui o pregevoli, questo non forma il nostro compito — a noi basta che un inconveniente vi sia onde studiare il rimedio per eliminarlo.

La logica, la Dio mercè, non è privativa di alcuno e l'amministrazione ha molta attinenza se non dipende tutt'affatto dalla logica.

Ma qualcuno sostiene che il controllo indipendente da noi richiesto esiste infatti e nei funzionari dell'Intendenza militare, e nei personali contabili pei ser-

vizi speciali dipendenti dall'Amministrazione militare. Di questo ci eravamo pur noi accorti, cioè in quanto alla esistenza individuale numerica e nominativa del personale preposto al controllo, e in quanto alle cifre iscritte in bilancio e pagate, ma non già in fatti pratici e reali.

Non sappiamo più chi abbia detto « comunicate il vostro pensiero e fatevi ammazzare, » e il nostro pensiero lo diciamo appunto individuando la cagione vera per la quale il controllo scritto non è attuato, o meglio attuato ma deferente o compiacente all'autorità militare che tiene in pugno la posizione presente e futura dei preposti al controllo stesso. Questa cagione, sono gli specchi caratteristici.

Non abbiamo a temer nulla noi dagli specchi caratteristici, e perciò non ci riguardano personalmente, ma non è così pei funzionari preposti al controllo, non già controllo-tecnico o controllo tattico e disciplinare, ma controllo di amministrazione e di documenti di spese.

L'Istruzione per gli specchi caratteristici del corpo di Intendenza militare (Giornale Militare 1869) prescrive:

« 1.° Per i Funzionari capi di Uffici divisionari
« sarà compilato ogn'anno dal Comandante Generale
« della rispettiva Divisione militare un circostanziato
« rapporto (modello C annesso all'Istruzione 10 settembre 1868) intorno al modo loro di servire e
« di reggere il rispettivo ufficio, che equivalga allo
« *specchio caratteristico*. » E qui è a notarsi che i postulati del n.° III del detto modello C sono di somma importanza, perlochè un Intendente militare

conviene sia quasi rimessivo al Generale della Divisione.

Eppure è l'Intendente militare divisionario preposto al gran controllo per paghe, competenze, spettanze e documenti e altro, che esercita a mezzo dei funzionarii d'Intendenza da lui dipendenti.

Altrettanto dicasi pei personali contabili dei servizi speciali, i cui specchi caratteristici sono informati dai Superiori militari, e se di recente venne chiamato a concorrere in unione del superiore militare anche il contabile più graduato dell'Ufficio, Stabilimento, Direzione ecc: alla formazione degli specchi stessi, questo temperamento non garantisce, poichè lo specchio del contabile alla sua volta vien poi informato unicamente dal Militare e perciò potrebbe sempre temersi nel contabile una ossequente o deferente compiacenza in secondare le vedute del suo Superiore militare.

Reputiamo che da tutt' i Superiori sia scrupolosamente adempita questa parte ben grave della loro responsabilità; ma, in ogni possibile evento, il controllo amministrativo, assoggettato in tal modo all'autorità militare, potrebbe non tornare libero e indipendente per come dovrebbe essere.

Ma si parla di controlli esistenti quando qualche semplice nota *circolare* ebbe la possanza di far abolire praticamente leggi e regolamenti!

Noi lo sappiamo — il Militare abituato a comandare in piazza d'Armi, vuole anche comandare in Amministrazione, e per l'Amministrazione la faccenda degli specchi caratteristici può bene esercitare un' influenza decisiva, quando per avventura vi

fosse chi adoperando il *voglio, ordino e comando*, non trovasse sforzi di coraggio civile nei dipendenti onde protestare convenientemente. Si dirà, ma questo non si è verificato—e sia—ma può verificarsi? e allora, allora mettiam pegno che l'inconveniente avrebbe i suoi fasti, e spesso dure conseguenze, forse in danno dell'Erario, senza che lo stesso Ministro ne saprebbe verbo. Questa riflessione ci mena a domandare, qual garanzia si abbia intorno alle funzioni che chiameremo interne dei Consigli d'Amministrazione dei Corpi, quando nelle sessioni niun funzionario del controllo interviene a rendere legali le deliberazioni e a prenderne nota?

Nei Consigli di Amministrazione dell'Esercito Napolitano interveniva il Commissario di Guerra per la validità degli atti deliberativi e così era a giorno anche di tutt'i particolari interni, quasi di famiglia di un Consiglio, di un Corpo. Ma questa sarebbe una soggezione — sarebbe quasi un controllo permanente, e si andrebbe quand' anche a chiamarlo offensivo non ammettendosi chi possa e voglia abusare del grado o mancare ai suoi doveri. Pure i fatti dimostrano il contrario. Ma allora a che parlare di controllo ad ogni piè sospinto in tutti gli atti e in tutt'i congegni, se il controllo non debba essere serio, reale e possibile? allora, si aboliscano tante ruote dentate, si dia il danaro pagato con tanta privazione e pena dal contribuente, e si faccia correre l'Amministrazione per la sua china tutta soggetta al *voglio, ordino e comando*.

A queste risultanze siam venuti tenendo presente taluni documenti di sopra trascritti non escluso.

quello riferibile alle *fotografie individuali*, e sappiamo che quando il servizio delle richieste per la circolazione sulle ferrovie era affidato all'Intendenza militare simili inconvenienti non si verificarono; Niuna suscettibilità deve più adontarsi, quando un Ministro è costretto a ricorrere allo estremo partito delle *fotografie individuali*!

Di questo non ne siamo adontati—lo deploriamo—ma gl'interessi della Nazione debbono prevalere in tutto, e le persone perciò sono destinate a scomparire.

Ora domandando un severo e indipendente controllo non ci sembrò, nè ci sembra anche ora, dopo tutte le polemiche fattesi, che sia attentare alla incolumità delle istituzioni e dell'Esercito sia materialmente che moralmente.

Noi non domandammo nulla di nuovo, ne conveniamo, chè non mancano istituzionalmente i diversi stadi del controllo, anzi questi nella legge scritta esistono in principio tali quali, e forse più minuziosi di quello che li vogliamo; ma proponemmo una migliore conformazione e semplificazione d'ingerenze, di attributi, di responsabilità, di distribuzione e di esecuzione pratica, ritenendo invero che tutto dipenda dal sistema pratico del fare.

Queste non ci sembrano fandonie.

Se invocammo un discentramento di affari e di minuti dettagli presso l'Amministrazione centrale, affari e dettagli tutti propri di chi ha materialmente la gestione delle spese, e per conseguenza, passibile di tutti gl'inconvenienti, gli sperperi e i risultamenti, vi fummo indotti dal bisogno generalmente sentito e manifestato,

onde sgravare l'Amministrazione centrale dell'immensa mole d'incumbenti, ai quali non può attendere ad onta dell'enorme numero d'impiegati di pianta, di comandati e di straordinari, e onde averla atta così al suo mandato di alta sorveglianza, di alta dispositiva di esecuzione, e della sua suprema direzione e responsabilità.

I documenti accennati ci esentano dimostrare ulteriormente ciò ch'è dimostrato. Il soverchio accentrimento degli affari non di alta direzione, ma di cincischciata esecuzione secondaria, nel mentre sgrava chi veramente è il responsabile, grava strabocchevolmente la responsabilità del Ministro. Ci pare chiaro, nè facciamo quistione sulla più o meno sollecitudine esecutiva degli affari che pur merita debita considerazione pei disguidi e risultamenti, e in quanto a sollecitudine crediam che molto rimanga a desiderarsi, volendo stare almeno agli appunti della Corte dei Conti.

Se domandammo minor numero di scritturazioni e conseguentemente la semplificazione dei congegni burocratici, amministrativi e contabili, ci parve necessario, e in questa via troviamo messo l'onorevole Ministro della Guerra avendo con Nota 9 Marzo 1870 n° 30 aboliti non meno di 25 *specchi per apportare economia sensibile di lavoro, e altresì non lieve economia nelle spese di stampa e di cancelleria*. Domandammo le ispezioni amministrative, e pare che sieno state già ordinate, non crediamo certo per effetto della nostra proposta — Domandammo finalmente la redazione di complessi e ben ordinati regolamenti, oggi sperperati in più che 60 volumi

onde aver sottomano in ogni momento facili le disposizioni direttive amministrative senz'andarle con perdita di tempo sceverando nei grossi volumi, e nelle interminabili varianti spesso con risultati non certi o negativi, ad onta dei sopraggiunti manuali e prontuari e raccolte, risultati negativi che per la negazione tutta naturale allo stato d'incertezza, sovente vanno tradotti a danno dell' Erario e quindi dei contribuenti e a danno dei diritti sanzionati dalla legge. Quando non si ha un complesso completo di leggi e regolamenti, manca la base, e l'amministrazione va a tentoni.

Dalle nostre proposte di discentramento, e di più adatto accentramento per un più spedito o immediato controllo, ritenemmo potersi ottenere la economia di un milione sulle somme state bilanciate, quali sono:

Ministero di Guerra	L.	989,100.00
Intendenza militare.	»	821,000.00
Comitati (compresi i Carabinieri) »		337,570.00
Personalì contabili	»	1,679,396.00
Quartier Mastro.	»	39,620.00

Sono Lire 3,866,686.00

E qui occorre un chiarimento prima di passar oltre.

Noi rilevammo già che secondo il bilancio del Ministero della Guerra francese, il personale di questo Dicastero ammontasse a n° 481 per un Esercito di 343,402 uomini — e che nel bilancio italiano se ne riscontrassero n° 479 oltre un numero indeterminato

di scrivani provvisori, bassi uffiziali di tutte le Armi e personale provvisorio addetto all'ufficio Matricola, per un' Esercito di 153,661 uomini, onde domandammo che tanto personale addetto alla nostra Amministrazione centrale venisse per lo meno ridotto della metà.

Un grave Giornale, *L' Opinione* n° 86, mosse il seguente appunto analizzando questa nostra proposta:

« A pag.^a 17 per dimostrare come sproporzionata
« sia da noi la spesa per l' Amministrazione cen-
« trale della Guerra, il Generale Mignano ragiona
« come segue: L' Esercito francese è quattro volte
« maggiore di quello italiano, ma il personale del-
« l' Amministrazione centrale in Italia è quasi egua-
« le, compreso i comandati, al personale francese,
« dunque, ecc. ecc.

« Rettifichiamo anzitutto i dati di fatto. L'onore-
« vole Generale ci dà, a pag. 43, le forze bilanciate
« dell' Esercito francese ed italiano. E per il primo
« di 343,402 uomini, e di 153,661 per il secondo; il
« rapporto quindi fra i due eserciti non è di 1½ circa,
« come dice l' onorevole generale, ma di 1½ circa:
« la differenza fra la pag. 17 e la pag. 43, come
« si vede, non è poca. Se esaminiamo poi i due bi-
« lanci francese e italiano, troviamo che la somma
« spesata per il personale dell' Amministrazione cen-
« trale francese è poco meno doppia di quella spe-
« sata per il personale italiano.

« Ciò premesso, rifacciamo il ragionamento del-
« l' onorevole Generale. L' Esercito francese è circa
« il doppio dell' italiano, e siccome il personale della

« amministrazione centrale francese costa presso a
« poco il doppio dell' Italiano , ne consegue che in
« Italia si spende relativamente molto meno che in
« Francia. E la cosa è evidente , in virtù del noto
« assioma economico amministrativo , *che i grandi*
« *stabilimenti costano proporzionatamente meno dei*
« *piccoli, perchè vi ha risparmio nelle spese genera-*
« *li, fra le quali ha il primo posto quella per l'Am-*
« *ministrazione centrale. Se ne vuole, del resto,*
« *una prova? L'Amministrazione centrale dell'ex*
« *esercito sardo costava circa L. 400,000, che te-*
« *nuto conto degli aumenti degli stipendi, ne pre-*
« *sentano almeno L. 500,000 oggi; or bene, lo*
« *esercito italiano è quadruplo dell'ex sardo, e l'Am-*
« *ministrazione centrale costa meno di un milione.*

E da noi si manifesta, non esser possibile far comparazione del costo di un'amministrazione nella quale il Ministro abbia L. 130^m di assegno , i Direttori da 18 a 25^m lire ecc. ecc. con un'altra nella quale il Ministro abbia L. 20^m, i Direttori L. 8^m ecc. ecc.

Sicchè da noi non si fecero confronti di spese , ma di numero di braccia impiegate, perlocchè fatte le debite proporzioni risultano presso l'Amministrazione centrale italiana 161 impiegati più che in Francia, o meglio ancora che nella proporzione francese i 377 impiegati (organico italiano) rappresentano l'Amministrazione di un'armata di 269,153 uomini mentre la nostra è nominale di 153,661 e testè ancora ridotta della classe 1845.

Ma ritorniamo alla proposta economia di un milione.

Qualcuno avrebbe voluto vedere questo milione di

economie stemperato in accavallanti cifre numeriche, e mettendo in dubbio la possibilità di una economia tanto pregevole, sognando aumenti di organico e creazione delle alte cariche che sarebbero necessarie, quali in fondo oggi esistono triplicate e quadruplicate, è venuto a dileggiare la economia, ritenendola quasi detta per fare un effetto scenico.

Non ci sarebbe difficile, lo ripetiamo, fare la dimostrazione aritmetica della risultante economia di un milione e oltre; senonchè ad esser pratici e non empirici bisogna considerare molte circostanze — quali sono:

Semplificazione del sistema amministrativo attuale presso il Ministero, presso le Amministrazioni speciali (come meglio a tempo e luogo esporremo), presso l'Intendenza militare e presso i Corpi.

Abolizione dei Comitati, formando gl' Ispettorati generali e gl' Ispettorati amministrativi permanenti e abolizione del Quartier Mastro per l'Armata — Creazione della Intendenza generale — Diminuzione del personale dell'Amministrazione centrale, rimandando ai Corpi tutt' i comandati.

E formando i nuovi organici amministrativi pei nuovi uffici proposti coi personali in atto esistenti del Ministero, dell'Intendenza e dei servizi speciali, mettiam pegno che un buon milione rimarrebbe nelle casse dello Stato, rimanendo poi per la creazione delle nuove cariche e pel Ministero e pei servizi speciali la pregevole somma di L. 2,500,000.

Chiunque voglia, sulla base del nostro lavoro, potrà, forse col semplice lume logico convincersi che il milione di economia non solo è possibile ma fa-

cile, assicurando i risultamenti in guisa certa e proficua al servizio e all'amministrazione dell'Esercito, meglio ripartendo gli attuali personali, e meglio disponendo l'andamento dell'amministrazione per modi e sistemi e attributi.

E a proposito che tutto si possa provvedere in base agli organici attuali, crediamo utile presentare un confronto numerico tra l'Intendenza militare francese e la nostra.

In Francia, non compresi i 40 Intendenti militari del quadro di riserva, l'Intendenza militare novera 647 impiegati per un Esercito di 400/m. uomini, non compresi in tale numero gl'impiegati militari.

In Italia per un Esercito, come dal bilancio 1870, di 184,321 uomini (esclusi 2473 impiegati) l'Intendenza militare è composta di 402 impiegati, oltre un numero di scrivani provvisori indeterminato che ritenghiamo fossero 24 stante la somma bilanciata ch'è di L. 36/m., e perciò in totale N.° 426 impiegati.

Ora facendo le debite proporzioni risulta che se l'Intendenza militare fosse organizzata come quella francese, dovrebbe avere 298 e non 426 impiegati; ond'è che la nostra Intendenza militare sta in proporzione alla francese nel rapporto del 148 a 100. S'intende bene che trattiamo soltanto del paragone numerico e non della spesa bilanciata, mentre in Francia l'Intendenza militare assorbe fr. 3,163,533 e in Italia soltanto L. 938,355.

Laonde senza più dilungarci, a noi sembra indispensabile:

1.° Istituire una Intendenza generale, retta da un Generale, a capo di tutta l'Amministrazione mili-

tare, dipendente dal Ministero, che accentri tutto il *Servizio amministrativo militare di esecuzione*, che pratichi il 2° stadio di controllo che ora effettua l'Amministrazione centrale, che formi il bilancio rassegnandolo al Ministro.

2.° Mettere sotto la dipendenza diretta e assoluta dell'Intendenza generale le Intendenze militari divisionarie, rimanendo a queste affidato il controllo della gestione amministrativa dei Consigli amministrativi dei Corpi, Uffici, Stabilimenti, Direzioni ecc. esercitato a mezzo di suoi funzionari preposti ai singoli servizi e ai corpi.

Questo controllo dovrebbe essere indipendente, pronto e immediato, dovendo i funzionari intervenire nelle sessioni dei Consigli, revisionare e vidimare tutti gli atti e tutt' i documenti di spettanze, competenze, somministrazioni, variazioni ecc. ecc. nel momento della loro redazione e uso e altro che sia inerente alla Contabilità mensile, quale redatta dai Consigli di Amministrazione, documentata e vidimata dal funzionario del controllo sarebbe rivolta all'Intendenza militare divisionaria pel controllo complesso annuale, e quindi all'Intendenza generale per tutt' i controlli di 2.° stadio, da cui finalmente, fatti i debiti rilievi, le contabilità consuntive sarebbero rivolte alla Corte dei Conti.

3.° Presso la Intendenza generale e presso le Intendenze divisionali dovrebbero esser destinati i funzionari del controllo contabile pei servizi di Artiglieria, Genio e Stato Maggiore a scelta dell'Intendente generale presi dai servizi stessi. Codesti funzionari per gl'indicati servizi adempirebbero poi alla

parte del controllo affidata ai funzionari d'Intendenza militare presso i servizi medesimi.

4.° Gli specchi caratteristici degli Intendenti militari dovrebbero essere informati dall'Intendente Generale e quelli dei funzionari addetti all'ufficio d'Intendenza divisionale dall'Intendente militare.

5.° I funzionari del controllo presso i corpi, uffici e stabilimenti e presso i servizi speciali, in caso di irregolarità amministrative per gestione o documenti ne dovrebbero chiedere motivata menzione nell'atti deliberativi dei Consigli d'Amministrazione, firmando con riserva i documenti stessi, qualora il Consiglio o il capo del Corpo ne assumesse tutta la responsabilità o accampasse circostanze d'ordine puramente militare o disciplinare. Copie del documento e della deliberazione sarebbero rilasciate al funzionario per passarle immediatamente all'Intendente militare e da questi all'Intendenza generale pei provvedimenti d'ordine normale, o finalmente per chiederli al Ministero.

6.° Nei presidi eventuali il servizio dei funzionari d'Intendenza divisionale sarebbe affidato agli uffiziali dei Reali Carabinieri o altrimenti ai Sindaci.

7.° Sopprimere l'ufficio di Quartier Mastro per l'Armata, le cui mansioni limitate alle liberanze dei fondi ai Consigli d'Amministrazione in base alle somme bilanciate, sarebbero ordinanzate dall'Intendenza Generale sulle Tesorerie provinciali a favore dei Consigli medesimi.

Pei servizi speciali dell'Artiglieria, Genio, Stato Maggiore, Sussistenze ecc. come da tassativi regolamenti, i fondi sarebbero messi a disposizione, pa-

gabili a vista di mandati dei Consigli amministrativi a favore dei creditori.

I pagamenti tra Corpi e Corpi o Uffici e Stabilimenti, Direzioni ecc. effettuarsi a mezzo di vaglia postali o di vaglia delle Tesorerie.

8.° I Consigli di Amministrazione risponderebbero della propria gestione contabile alla Corte dei Conti.

Quelli dei Corpi renderebbero le contabilità documentate mensilmente all' Intendenza militare divisionale e da questa annualmente all' Intendenza generale con rilievi, occorrendo, complessivi per ciascuna gestione annuale contabile.

Quelli dei servizi speciali renderebbero le contabilità per ogni gestione contabile alla chiusura dello esercizio finanziario all' Intendenza generale.

Le proposte di cui è caso ai numeri 7 e 8 si trovano sorrette dalla legge sulla contabilità generale dello Stato delli 22 aprile 1869 N.° 5026, ora in vigore nelle amministrazioni civili, sembrandoci che l'Amministrazione militare possa facilmente conformarsi alla legge medesima.

9.° Abolire i controlli e gli uffici di Revisione presso i Comitati.

10.° Creare delle Ispezioni amministrative e Ispezioni e Sotto-Ispezioni permanenti pei servizi speciali.

11.° Creare sei Ispezioni generali per l'Artiglieria, Genio, Fanteria e Bersaglieri con due Sotto-ispettori (uno per la Fanteria, e l'altro pei Bersaglieri), Cavalleria, Carabinieri e Ospedali — Codeste Ispezioni generali risiederebbero nella Capitale.

12.° Tutti gl' Ispettori generali delle varie armi e servizi e l' Intendente generale, che sarebbero i più

anziani delle proprie armi e servizi, costituirebbero nella Capitale il Consiglio di Generali Ispettori fissi da noi proposto, cui sarebbero deferite dal Ministero le quistioni relative al reclutamento, avanzamento, punizioni e giubilazioni, attribuzioni ora frazionate sotto l'autorità quasi decisiva delle Direzioni generali esistenti presso il Ministero.

Abolire quindi gli attuali Comitati.

13.° L'Amministrazione centrale dovrebbe fermarsi alla sola alta direzione e dispositiva, lasciando ai suoi delegati tutto ciò che riflette verifiche e controllo e esecuzione di dettaglio.

Queste sono le nostre proposte che vorremmo sottoposte alla Commissione, che sarebbe nominata, pel conveniente esame.

II.

Possibili economie sul vestiario, sugli assegni, sulle masse individuali ed indennità uomini e quadrupedi dell' Esercito.

1.° Del vestiario e della calzatura.

Per la sintesi e analisi delle cose uopo è riassumere i dati d'onde partimmo nel trattare l'enunciato titolo nel pubblicato opuscolo, i risultamenti, nonchè gli appunti fattisi e finalmente presentare le occorrenti risposte onde si abbia così un insieme che faciliti il giudizio degli uomini competenti.

Lo Stato provvede al vestiario del nostro soldato con due assegni.

Il primo (detto *assegno di 1.º corredo*) gli si dà all'atto del suo assento, valutato, in virtù del Regio Decreto 7 gennaio 1870 a L. 120 per le truppe delle armi a piedi ed a L. 170 per quelle a cavallo. Con questo *assegno di 1.º corredo* si fa fronte alle spese di prima vestizione e calzatura dei nuovi iscritti di leva e dei volontari.

Per la manutenzione poi e rimpiazzo del vestiario e della calzatura, ha il soldato un secondo assegno fissato per giornate, detto *deconto*, assegno che varia secondo le diverse armi e cioè di millesimi 166 al giorno per la fanteria di linea, corpo di amministrazione e compagnie di disciplina, di millesimi 188 pei bersaglieri, di millesimi 250 per la cavalleria e pel treno, di millesimi 220 in media per l'artiglieria, ed infine di millesimi 186 pel genio.

Tali due assegni dati agl'individui provvedono a tutti i bisogni di *vestiario, calzatura e corredo*, e costituiscono la *massa* individuale detta di *deconto*. Conseguendo da ciò che tale massa divenuta proprietà del soldato, questi all'epoca del suo congedamento asporta tutt'i suoi effetti di vestiario, ritirando lo ammontare del suo credito, se creditore, e viceversa paga, od almeno sarebbe tenuto a pagare, l'importo del suo debito, se debitore.

Rilevammo che in forza dell'attuale sistema, sia per la poca cura che in generale gli uomini hanno del proprio equipaggio, sia per la scadente qualità degli oggetti coi quali sono vestiti e calzati, sia pel modo con cui vengono determinate le riparazioni, pochissimi uomini, all'epoca del congedamento rimangono in credito, molti invece i debitori insol-

vibili e perciò essere lo Stato obbligato a sottostare alle perdite relative. Non ci fu dato precisare la somma totale per le diverse classi cui rilevano codesti debiti di massa dei congedati, e se indicammo la somma di oltre 200m Lire risultante presso qualche Comando Militare di provincia, fu perchè così ci venne riferito e vi prestammo fede per le ragioni che andremo svolgendo per farne debito apprezzamento.

E a complemento della spesa annua bisognevole pel vestiario e la calzatura del nostro Esercito valutammo anche l'ammontare annuo occorrente per mantenere i nostri *magazzini pel materiale dei servizi amministrativi*; cui è affidato appunto il *vestiario e la calzatura delle truppe*, e ciò perchè tale ammontare altrimenti non andrebbe erogato, ammontare che reputammo inferiore al vero, e cioè:

Per stipendio al solo personale contabile	L.	207,740.00
Spese di Cancelleria, stampati, combustibili	»	40,000.00
Fitto di pochi locali	»	4,202.55
Sono Lire		251,942.55

Nei nostri calcoli adunque onde avere in totale la spesa annua bisognevole pel vestiario e calzatura del nostro Esercito ponemmo i tre esiti seguenti:

1° I debiti dei congedati (non precisati).		
2° Il mantenimento dei magazzini.	L.	251,942.55
3° Assegno 1° corredo	L. 5,353,150.00	} 14,509,124.14
Deconto	» 9,155,974.14	
Totale Lire		14,761,066.69

Or questa somma per la forza di 151,634 uomini,

come dal bilancio, per fanteria di linea, corpo di Amministrazione, compagnie di disciplina, bersaglieri, cavalleria, treno, artiglieria e genio, (non computati 3242 uomini tra invalidi e personale inferiore degl' Istituti militari) ricadde in media annua, pel *vestiario* di ogni uomo a L. 97,346 e per mese a L. 8,112 non tenendo benvero calcolo dei debiti dei congedati, di quali debiti ne prevedemmo aumento ancora in ragione appunto della fatta diminuzione di Lire 30 per ciascun uomo sull' *assegno di primo corredo*.

Per convincerci poi delle risultanze che individueremo nuovamente più tardi, presentammo un paragone tra l'importo per vestiario del nostro Esercito, e di quello francese in base al bilancio della Guerra del 1867 dell'una e dell'altra nazione, rilevando, come dai quadri comparativi pubblicati:

Che per l'Esercito francese, forte di 343,402 uomini d'ogni Arma, nel detto bilancio erano assegnati fr. 18.608 pel *grande e piccolo vestiario e calzatura*, d'onde in media fr. 55.074 all' anno, per ogni uomo, notando poi che nel detto Esercito oltre che la truppa è tutta generalmente fornita di divisa, v'anno pure corpi che vestono con molto lusso come la Guardia Imperiale ec. ec.

Che per l'Esercito italiano di 153,661 uomini, vennero nel 1867 fissate lire 16,171,097.55 per assegno di *primo corredo e massa-deconto*, d'onde la quota annua di ogni nostro soldato in media a lire 105.238, non tenuto conto dei debiti dei congedati, ricordando poi che la nostra fanteria non ha la divisa.

Che pel 1867 risultando in Francia l' assegno di
vestiario per ogni uomo Fr. 55.074

E in Italia invece » 105.238

Si spendeva in Italia nel 1867 in più
per ogni individuo L. 50.164
e quindi per la forza di 153.661 uomini una spesa
in più di L. 7.708.250.404

Notammo poi che se nel bilancio 1867 la media
dell'importo della vestizione del nostro soldato ri-
sultò in L. 105.238, mentre quella indicata pel bi-
lancio 1870 risultava di L. 97.346; la differenza in-
meno pel 1870 derivava dalla riduzione di L. 30 di
primo corredo.

Eppure spendendo più che in Francia, diceva-
mo, il nostro soldato è vestito del solo necessario
se ne toglie l' Artiglieria e la cavalleria, avendo un
cappotto insufficiente pel freddo, una sola maglia
di lana che usa in 9 su 12 mesi in danno della
nettezza e della igiene, *senza divisa*, con unico pan-
talone di panno e per tutte le stagioni, mal calzato
e ne fan prova le lunghe marce e l'ultima guer-
ra ecc. ecc. Sicchè, dicevamo, come si spiega che
il soldato degli altri eserciti costa meno per vestia-
rio e calzatura ed è meglio vestito? e perciò dice-
vamo pure che l'attuale sistema d'amministrazione
dell'Esercito è incompatibile colle economie imposte
all'erario e coi principii di una sana amministra-
zione: che il vestiario e la calzatura deve cessare
di appartenere al soldato, e invece essere di pro-
prietà del Governo, affidandone la manutenzione ai
Consigli di amministrazione dei reggimenti, ed ai
Comandanti le compagnie, le batterie o gli squa-

droni, sistema seguito tuttora dall' Esercito francese, e già seguito dall' Esercito napolitano.

Così va ad evitarsi, dicevamo, che la vestizione, essendo proprietà del soldato, al momento del suo congedamento la esporta seco in patria e la consuma o la vende, per modo che richiamato poi sotto le armi, ne abbiamo esperienza, occorre rivestire e calzare di nuovo la maggior parte dei 250m soldati in congedo illimitato, aumentando il debito *di massa*, che non viene mai pagato, di parecchi milioni e perciò codesti milioni ricadono in danno dell'erario nazionale.

E per vieppiù dimostrare la necessità del cangiamento di sistema, dicevamo, che presso l'Esercito napolitano col sistema a *giornate d'uso* s' aveva un esercito vestito con troppo lusso e troppo carico di oggetti, in guisachè in base alla forza dell'Esercito italiano, come dal bilancio 1870, applicando le tariffe già in uso nel napolitano, rilevammo occorrere la somma annua di L. 6,703,713.40 per uomini 151,634.

In esito a queste dimostrazioni, l'onorevole Ministro della Guerra manifestò alla Camera dei Deputati (Tornata 19 marzo 1870 pag. 329), quanto appresso:

« L'autore dell'opuscolo fa un confronto tra il soldato francese ed il soldato italiano, rispetto alle spese di vestiario.

« Egli calcola che il *soldato italiano costi L. 105 all'anno, mentre il soldato francese, che è assai meglio vestito del nostro, bisogna pur convenirne, costa solo 55 Lire.*

« Nei calcoli che fa l' autore a questo riguardo
« trovansi parecchi errori. Riguardo al soldato ita-
« liano sono accumulate in questo conto delle spese
« che non vi dovrebbero entrare.

« Se vogliamo fare un giusto confronto tra il sol-
« dato di fanteria francese ed il soldato di fante-
« ria italiano per quanto concerne il vestiario, tro-
« viamo che pel vestiario del secondo si spendono
« 80 lire all' anno, mentre pel vestiario del primo
« se ne spendono 84. Ricercando la causa dell' errore
« commesso dall' autore dell' opuscolo, ho trovato
« ch'è sfuggita una somma di deconto giornaliero di
« 10 centesimi che riceve il soldato di fanteria france-
« se, e che ammonta a 36 lire all' anno. Insomma,
« in complesso, il soldato francese costa quattro lire
« di più del soldato italiano.

« Ma si dice: il soldato francese è assai meglio
« vestito. E questo è vero. Ora, come questa dif-
« ferenza può giustificarsi con solo quattro lire
« dippiù?

« La spiegazione si ha in questo, che il soldato
« italiano, quando ha terminato il suo servizio sotto
« le armi, va a casa in congedo illimitato vestito di
« tutto punto; talchè quando occorre di richiamare
« le classi sotto le armi per la Guerra, il soldato ita-
« liano ritorna vestito; vi sarà una perdita di oggetti,
« questa perdita anzi è stata calcolata, dietro l'espe-
« rienza, nel 20 0/0. Ma il soldato francese va a casa
« spogliato dei capi principali di vestiario, quindi,
« quando occorre di richiamare le classi sotto le
« armi conviene che l' amministrazione vesta que-
« sti soldati, e conviene pur anche ch' essa abbia

« in deposito nei magazzini il vestiario corrispon-
« dente, od almeno gran parte di esso; forse non
« tutto, perchè la Francia può calcolare sopra i
« grandi mezzi produttivi del paese, il che oggi non
« potrebbe fare l'Italia.

« Quindi per noi vi sarebbe la necessità di man-
« tenere i magazzini provvisti di tutto il vestiario
« occorrente per le classi che sono a casa, il che
« rappresenta 25 o 30 milioni di robe per le nostre
« classi in congedo. Dunque la verità si è che il
« soldato italiano, non solo costa meno di vestia-
« rio, ma costa anche meno per questo titolo, che
« dispensa il Governo dall'aver i magazzini for-
« niti di 30 o 40 milioni di roba in deposito pei casi
« di mobilitazione.

E a proposito poi delle tariffe dei prezzi in vigore
già per l'Esercito napoletano, su quali prezzi basam-
mo il costo di vestiario di raffronto a quello italia-
no, il Giornale *L'Opinione* N.° 80 osservava:

« Le tariffe che poteano essere giuste 10 o 15 anni
« fa potrebbero dirsi tali oggidì? In quell'epoca lo
« interesse del danaro era nell'ex Regno al di sotto
« del 5%; al giorno d'oggi in Italia si trova al 9
« all'incirca; come si può credere che con eguale
« somma di danaro si possa avere oggidì un'eguale
« quantità di merce?

E proseguendo, diceva, si « proporrebbe che, co-
« me si praticava nell'ex Esercito napoletano si as-
« segnasse una quota annua di lire 61-80 per il sol-
« dato di fanteria col quale assegno si dovrebbe
« provvedere alla prima vestizione del coscritto, al
« rinnovamento successivo, alle riparazioni ec. ec.

« e per giunta alle spese per le legna, bucato, bene armato, arredi, infermeria ecc.? Ma se ciò era possibile 15 anni fa, potrebbe dirsi tale oggidì, che tutto è cresciuto di prezzo, materie prime e mano d'opera ».

Sulle cose manifestate dall'onorevole Ministro e pure altrimenti dall'*Opinion*, occorre osservare che il paragone da noi stabilito fra il vestiario italiano ed il francese fu approssimativo stante il diverso sistema d'Amministrazione dei due eserciti.

Il soldato francese ammesso al servizio, ha una prima messa detta *première mise de petit équipement* di 40 franchi per la fanteria e un assegno detto *masse individuelle* di centesimi 10 al giorno, stati enunciati appunto dall'egregio Ministro.

Con questa massa si fa fronte agli effetti di biancheria e calzatura, agli oggetti piccoli dello zaino per una volta, a quelli perduti dal soldato, alle riparazioni prodotte da incuria, ai riatti o rimpiazzi di oggetti da caserma deteriorati dall'uomo, ai rimborsi dovuti per oggetti o somme ritirate per avventura in marcia isolata e alla lavatura delle lingerie se fatta in via economica.

In vista adunque delle tante obbligazioni gravate su questo assegno giornaliero di centesimi dieci che deve comprendersi nelle prestazioni, e non nel vestiario, non ne tenemmo conto nella tabella del costo di vestiario del soldato francese.

Inoltre col sistema francese tutte le riparazioni e la biancheria e la calzatura essendo imputate nello assegno di *maintenimento*, e presso noi invece alla *masse individuelle*, ci appigliammo per compensazione a non tenerne conto.

E riflettemmo ancora, che in Francia *la massa d'ordinario* fa fronte a ciò che presso noi si fa colla *massa d'economia* di cui omettiamo i particolari.

Se poi per trovare il costo del soldato francese in L. 84 si volesse ricorrere al coacervo di tutte le somme militari bilanciate, in questo caso il confronto e il risultato non sarebbero esatti per la maggior somma bilanciata in Francia per paghe e istituzioni e assegnamenti sovrabbondanti al Ministro, Marescialli e Generali di Divisione ecc. ecc.

A sostegno intanto della nostra tesi e relativamente al minor costo del vestiario francese quale non è di L. 84, segniamo le cifre che vi corrispondono strettamente come dalla tabella che segue al presente articolo:

Vestiario completo che abbraccia dal Kepy alle uose.	fr. 39.00
Assegno <i>massa individuale</i>	» 8.00

Per anno Fr. 47.00

A noi adunque risulterebbe il costo del vestiario francese di F. 47 e non di F. 80.

Il *deconto* del soldato di fanteria italiano ammonta per anno a L. 60.590

L'assegno 1.º corredo di L. 120, diviso per tre anni come dalla Nota 30 maggio 1865 N.º 166, annue L. 40.000

In totale per anno L. 100.590

Ma il vestiario francese è di . . Fr. 47.000

Risulta in più il vestiario italiano . L. 53.590

Per l'altro appunto cioè che vennero comprese nella tabella italiana somme che non dovevano entrarvi, ce ne liberiamo leggendo la Relazione che precede il R. Decreto 30 gennaio 1868 colla quale si raccomandava « che uno dei più comuni canoni amministrativi raccomandava si comprendano sempre nei conti di ciascun servizio tutte le spese che gli appartengono affinchè sappiasi quanto esso realmente costa allo Stato ».

Per questo canone appunto, altrimenti nulla si avrebbe di reale, notammo nella tabella del nostro vestiario la spesa dei Magazzini militari impiantati pel vestiario, mentre poi per gli effetti di accampamento trovansi in bilancio lire 42,000, e per questo canone inoltre accennammo, senza preciser cifre, i debiti inesigibili che lasciano i congedati, debiti che derivano unicamente dall'attuale sistema.

Per questi debiti reputiamo proficuo accennare alla causa prima che li produce — cioè che l'assegno di 1.º corredo in lire 120 non può pareggiare la somma che per la vestizione si addebita all'individuo e per conseguenza tutte le reclute sono sottoposte dopo un anno di servizio ad un'ingiusta ritenzione.

Il ministero è ben persuaso che codesto assegno non è sufficiente e perciò adottò la misura del disconto; ma e pel disconto e pel non possibile pareggio deriva appunto che l'individuo ben di raro può rimanere in credito all'epoca del suo congedamento. Questa causa prima trovasi provata con cifre.

Assegno di 1° corredo per ogni recluta al 1° gennaio 1870 L. 120.000

Deconto per un anno, qualora l'individuo risulta in condizione di avervi diritto (cosa molto difficile) millesimi 166×365 . L. 60.590

Totale L. 180.590

Ammontare degli oggetti di 1^a vestizione L. 150.000

Ammontare degli oggetti che vengono rimpiazzati nel 1° anno di servizio per termine di durata comprese due sole camice. . . » 40.450

Ammontare di due riparazioni per un anno alla calzatura. . . » 7.200

Idem al vestiario » 2.650

Idem alle armi ed altro . . . » 1.000 202.150

Dopo un anno rimane in debito di. . L. 21,560

Il Ministero della Guerra colla circolare 21 febbraio 1870 n.° 383 pur riconoscendo che la recluta mentre riceve 150 lire di oggetti ed un contemporaneo credito di L. 120, risulta con un effettivo debito di L. 30, sotto la vista di equità ordinava che pel 1.° anno non sia sottoposto a sconto secondo la massima, e possa così aver tempo di equiparare il suo debito coi risparmi che farà sul deconto nel corso dell'anno. Se non che nel corso dell'anno alcuni oggetti di vestiario (in ispecie biancheria e calzatura) scaduti di durata è forza rimpiazzare e altri riparare del tutto accollandone il deconto — quindi non si può far risparmi sul deconto dell'anno, ed in conse-

guenza alla fine di esso l'individuo è sempre assoggettato ad un'ingiusta ritenenza.

Sembrandoci dimostrata la causa dei debiti, additeremo i concomitanti; imperocchè le vestizioni confezionate di stoffa non di buona qualità non possono percorrere la durata stabilita, e inoltre che gli oggetti bisognevoli al soldato gli vengono addebitati col 20 per 0₁₀ di aumento, aumento designato dal Ministro alla Camera dei Deputati, per perdite di oggetti di vestiario dei richiamati in caso di mobilitazione.

E riflettiamo: è equo, in previdenza di una presunta perdita, di aumentare del 20 per 0₁₀ gli oggetti del soldato, non pagandogli poi questo stesso 20 per 0₁₀ che forma effettivo suo credito? E risultando in debito sempre per l'aumento del 20 per 0₁₀ in grazia di una incerta eventualità, non si traduce il debito in danno della morale e del soldato soggetto a continua ritenenza?

E ritenendosi il 20 per 0₁₀ non significa autorizzare il soldato in congedo a rinfrancarsene vendendo i suoi effetti?

E finalmente, la vendita non rifluisce in danno dell'Erario e in caso di mobilitazione non paralizza le stesse urgenti esigenze militari?

Sono riflessioni codeste, diciam noi, che da per se stesse non raccomandano l'attuale sistema di *deconto*!

Ma in prova che l'assegno di 1.^o corredo è insufficiente e che l'attuale sistema non soddisfa le esigenze economiche; si dia uno sguardo al debito lasciato dalle classi 1833 al 1841 ch'ebbero 100 lire di

assegno 1.º corredo e si troverà che gl'individui rimasero in forte debito di massa, giungendo taluni sino a L. 200 che non hanno pagato e mai pagheranno.

Noi sappiamo intanto che l'onorevole Ministro della Guerra ha rivolto la sua attenzione al *deplorabile stato economico delle masse amministrate dai Corpi* e gli facciam plauso cordialmente, essendo sicuri dei suoi convenienti provvedimenti amministrativi.

In quanto poi alla necessità invocata dal Ministro della Guerra in aversi nei magazzini 20 o 30 milioni di effetti per vestirne le classi al bisogno, questa fu prevista, e perciò proponemmo conservarsi 150 mila vestizioni di ogni Arma nei magazzini, come deposito, salvo un avvicendato rinnovamento e distribuzione ai Corpi degli effetti soggetti a deperimento.

In ordine poi all'altro appunto implicito che cioè sia da preferirsi il sistema attuale in forza del quale gli uomini ritornano alle loro case vestiti anzichè seminudi per come si crede avverrebbe col sistema a giornate d'uso, questa è una quistione di ordine morale e insieme d'ordine amministrativo-economico. La fisionomia della quistione sotto l'aspetto morale ci pare seria e umana, e sotto l'aspetto morale, vorremmo rimandato a casa l'uomo che ha pagato il più grave degli obblighi in servizio della patria, rimandato, diciamo, vestito non con abiti militari, ma vestito con abiti di foggia cittadina, e tale che l'individuo ne possa usare senz'altro.

A questo che chiameremmo dovere patrio-morale, come si provvede ora?

Oh Dio! rimandando l'individuo vestito *degli effetti militari*, quali sono di sua proprietà e rimandandolo inoltre munito di danaro, se in credito sulla massa di deconto! In teoria il sistema merita il maggior plauso — ma in pratica? in pratica la bisogna lascia molto a desiderare. In fatti giunge in patria l'individuo e sente prima necessità quella di svestire gli effetti militari e per tenerli pronti e non deteriorarli, se buon massajo, e per riprendere abiti borghesi quali d'altronde formano la sua urgenza e la sua naturale ambizione, onde donarsi così al lavoro o alle sue normali abitudini. A tanto incontestabile bisogno gli occorrono i mezzi, e poichè il maggior numero è a ritenersi non ne abbia, e per la posizione di famiglia e per essere rimasto in *debito di massa* (codesto debito di massa ci preoccupa, ed esiste, e potrebbe il Ministero rilevarne con documenti la cifra che reputiamo importante forse di mezzo milione per anno) egli il soldato rimandato vestito militarmente o vende gli effetti militari o li modifica tanto da usarli sì che abbiano perduta la foggia militare — o finalmente *de proprio*, gravando la propria famiglia, deve a sue spese fornirsi degli abiti borghesi. Questo risulta incontestabile per la logica delle cose e risulta dai fatti, dacchè non vediamo per le campagne e per le città girovagare in arnesi militari il non lieve numero di 250 mila congedati. D'altronde con nota delli 26 settembre 1861 (Giornale Militare pag. 681) raccomandata anche di recente con nota 23

febb. 1870, trovasi prescritto ridurre a foggia borghese soltanto *il vestiario dei congedati non appartenenti alle provincie del Regno.*

Sicchè il sistema fondandosi a rimandare vestiti militarmente gl'individui, non li rimanda in fatti che svestiti degli abiti necessari alla loro condizione — e fondandosi poi onde rimandarli provvisti di mezzi se in credito di massa, nel caso di debito, che ritenghiamo quasi condizione pressochè generale per le ragioni più sopra addotte, li rimanda in fatti in tale stato da ricorrere alle proprie famiglie o a vendere gli effetti o a toglierne la foggia militare o ad usarne quand'anche, uso che ritorna a danno dello scopo importantissimo militare-economico di avere in caso di chiamata belli e vestiti gli uomini, senza sottostare immediatamente alla spesa di molti milioni e a far fronte a tutte l'esigenze di una pronta mobilitazione.

Quindi il sistema sotto l'aspetto morale è negativo.

E sotto l'aspetto economico-amministrativo e anche militare i risultamenti sono pure opposti alle imprescindibili aspettative, e le ragioni scaturiscono implicite dal sistema stesso.

Intorno alle convenienze economiche, che secondo noi sono negative, ne lasciamo la risoluzione a chi di diritto, pur convinti che nello stato depauperato delle nostre finanze, un forte contingente di economia debba trarsi appunto dal sistema di vestiario che analizziamo, anche in ragione che torna negativo sotto l'aspetto morale cotanto a cuore ai sostenitori.

E fermandoci esclusivamente alla quistione amministrativa militare, noi forti dell'esperienza del 1866 siamo convinti, che occorrendo, le Classi richiamate non verrebbero vestite di tutto punto per come sono le aspettative giuste del sistema sul quale ci versiamo.

Ma allora se dall' uno e dall' altro lato di una quistione tanto importante risulta dimostrato che il sistema non corrisponde a veruna esigenza militare di pronta mobilitazione o finanziaria, cioè di non sottostare alla immediata erogazione di parecchi milioni, nonchè alle difficoltà tutte proprie di una ingente quantità di forniture militari quà e colà occorrenti, inconvenienti appunto che si verificarono nel 1866, non sapremmo per quale ragione non si debba prendere altra via. Nel 1866 si dovettero vestire di tutto punto $\frac{3}{4}$ dei chiamati e cessato il bisogno furono rimandati non in modo soddisfacente.

Che se vuolsi anno per anno riunire le classi per ispezionarne il vestiario, bisogna che lo Stato si aggravi di altra spesa straordinaria anche negativamente, imperocchè quali garentie o provvedimenti pei rimpiazzì possono prendersi contro e in danno a quelli che fossero deficienti di mezzi per fornirsi dei generi mancanti?

Quindi perchè si possa provvedere a tutte l' esigenze dovrebbe il sistema attuale esser cambiato con l'altro del vestiario a *giornate d' uso*, rimandando i congedati vestiti di oggetti fuori servizio, oggetti che giunti in patria svestirebbero per come oggi svestono gli effetti militari, e si avrebbe così un' economia annua certa ed inoltre in deposito e di pro-

prietà sempre governativa un numero di vestizioni complete per ogni evenienza.

A noi pare in ogni caso che spetti a chi di diritto decidere se meglio convenga avere sotto le armi 20 a 30 mila uomini di più, vestiti di effetti usati, od averli di meno, vestiti tutti a nuovo, aggiungi con gl' inconvenienti e i risultamenti esposti.

Siamo dolenti di non poter essere brevi, poichè dovendo esporre un sistema di comparazione e di proposte in via pratica, la brevità sarebbe a danno dello scopo.

E domandiamo, quanto non altro per convincerci di quello diciamo: coloro che sono in debito di massa si vestono o no di robe usate? e a coloro che lasciano debiti, nel congedarli, non vien ritenuto il cappotto ed anche il pantalone e si rimandano di pieno inverno in abito di tela? e quale uso vien fatto di questi effetti usati? le risposte le abbiamo, e sono:

Essere dovere dell' Ufficiale di massa di distribuire gli oggetti di corredo per ordine di data in cui furono immessi in magazzino, compreso i *capi di corredo usati*, i quali ultimi debbono preferibilmente distribuirsi ad individui in debito di massa (Regolamento di Amministrazione vigente del 1° marzo 1863 § 556). Ora come si trovano in magazzino i *capi di corredo usati*? vi si trovano perchè ritirati dagl' individui nell'atto di partire in *congedo illimitato* o per *riforma*, o *condannati alla Reclusione militare o finalmente morti!* (§ 737, 745, 761, 765, 774 e 776 del citato Regolamento). Dunque anche col sistema di *deconto* e del *vestiario in proprietà individuale*, si distribuiscono *effetti usati* e perfino

dei *morti* senza che gl'individui abbiano a sentirne ripugnanza e senza che abbia a preoccuparsene alcuno.

Difficoltà quindi non dovrebbe incontrare la nostra proposta di usare abiti nettissimi lasciati da uomini poi robusti, sani e vegeti.

E per gl'individui richiamati da congedo, chi è che non sa che per giungere vestiti si provvedono e comprano dai rigattieri abiti usati d'ogni provenienza? E non avviene altrettanto per i rimandati vestiti, quando, come si verifica di frequente, questi si provvedono di abiti borghesi usati? Mette forse importanza in ciò la nostra minuta popolazione o si verificano inconvenienti in Francia e in Austria, o si verificarono nello stesso Piemonte prima del 1848 e in Napoli fino al 1860?

Ma lasciamo codesto argomento che ci sembra non serio, massime nella condizione, troppo seria, in cui si trovano le Finanze della nostra patria.

Per l'osservazione fattasi, che non si potrebbero oggi ottenere gli oggetti di vestiario ai prezzi di 12 o 15 anni fa, sulla cui base fondammo i calcoli pel costo del vestiario del soldato Napolitano in L. 61.80, opponiamo che da studi fatti e dati certi ci risulta potersi non solo avere a quei prezzi ma ben pure più mercati, semprequando non si aggiunga l'odierno inconveniente degli sconti e delle economiche sui tagli e sulle manifatture che servono ad innalzare il vero prezzo degli oggetti che si distribuiscono al soldato e a perturbare l'andamento regolare d'appalto coi provveditori.

Il commercio ha preso grande sviluppo, maggiori

proporzioni, introduzione di generi o materie fino al 1860 sconosciuti ed ebbe facilitazioni insperate, perlochè sembra un paradosso, ma è incontestata realtà che cioè i panni, i tessuti in filo e cotone, cuoi ec. ec. costano meno ora che dieci anni addietro.

La mano d'opera fu certo accresciuta, ma lo sbilancio trovasi equilibrato col vantaggio sulle materie prime.

Ed in prova, noi saremo in grado di presentare offerte di persone ben cognite e pratiche della fornitura del vestiario dell'Esercito al prezzo della tariffa napoletana sotto il *ribasso* del 10 0/0 se si volesse fornita la qualità dei generi in uso già presso l'ex Esercito napoletano, e del 5 0/0 se si volesse sulle tariffe attuali, e ciò anche in caso di guerra, in base ad apposito capitolato da stabilirsi, con tenere le vestizioni pronte, o da farsi nel termine di mesi 2, e in quest'ultimo caso senza aumento sulla tariffa.

Questa offerta dello speculatore e dell'uomo perito prova che le qualità volute in atto in base alla tariffa del 1868 sieno inferiori a quelle dell'Esercito napoletano tostochè si proporziona il 5 0/0 di ribasso mentre per quelle già in uso nel napoletano si offre il 10 0/0, e prova che i prezzi attuali non siano punto aumentati, ma diminuiti.

È necessario rilevare che il cavaliere Luigi Sava, come già da contratto N.° 1630 delli 19 luglio 1854, scaduto nel luglio 1864, diede il 4 0/0 di ribasso per la fornitura dell'Esercito napoletano, cioè meno di quanto si vorrebbe offrire ora.

E prendemmo a base delle nostre proposte il costo

del vestiario napolitano, anzichè il minore qual' è quello francese, per provvedere il soldato Italiano degli effetti che in abbondanza aveva il napolitano.

Ma lasciando da banda i sistemi italiano o francese, o napolitano, noi ci occupammo a dimostrare la niuna efficacia del sistema delle *masse*, ossia del *vestiario in proprietà individuale del soldato e la utilità invece dell'altro di proprietà erariale*. In altri termini analizzammo il sistema non dal punto di vista regionario (per noi la regione non più esiste) ma dal punto di vista primo e soprattutto economico e anche relativamente e opportunamente militare. Non avremmo mossa parola se la valanga dell'enorme *deficit* non ci stasse ai piedi, e ciò per ragioni e doveri che ci piace tacere.

Noi rileviamo che in Francia per la totalità del vestiario amministrato per conto dell' Erario con durate fisse, e col ritenerlo in parte quando il soldato è congedato, occorrono annue L. 39 — mentre invece per la sola biancheria e calzatura amministrate colà col sistema delle masse individuali, occorrono L. 45.

Questo ci sembra un confronto eloquente, convincente e persuadente.

Ed in merito al sistema del *deconto*, noi reputiamo che sia piuttosto adatto a Corpi speciali che hanno lunghe ferme di servizio e provvisti di vestiario peculiare, quali sono per esempio in Francia i corpi della Guardia Imperiale, Gendarmi, Carabinieri, Corpi Indigeni d' Algeria ecc: e non adatto viceversa per una ferma di breve durata, mentre quanto più è breve la ferma tanto è più costoso il vestiario col *deconto*. In fatti si verifica che i Ca-

rabinieri nostri, per la protratta ferma, risultano tutti in credito di massa, ciò che non avviene per le altre truppe.

Or siccome qualcuno può ignorare le ragioni per le quali non tutt'i soldati risultano in debito di massa, massa o deconto che forma, giova dirlo, il perno dell'attuale sistema, e viceversa poi risultano in credito, così è opportuno rilevarle per i convenienti apprezzamenti. Esse sono:

1.° Il timore nei Comandanti le compagnie di esser sottoposti al pagamento di qualche oggetto distribuito prima del tempo prescritto, come si verificò in tante riviste d'Ispezioni, nelle quali vennero addebitate somme ai Capitani di più centinaia di Lire, e perciò si fanno eseguire reiterate riparazioni alle robe degl'individui che per qualità sono incapaci di percorrere la durata assegnata, locchè torna in pregiudizio della decenza del soldato.

2.° La ritenzione fattasi sul prestito a quasi tutti gl'individui negli anni 1866 e 67, perchè in debito di massa.

3.° La ritenzione d'una parte del soprassoldo di sicurezza pubblica goduto dalle truppe e versata alla massa di deconto.

Per amore di brevità poi omettiamo le tabelle di dotazione del vestiario ed effetti del soldato napoletano, facile essendo a chiunque consultare l'Ordinanza dell'Amministrazione militare dell'ex reame delle Due Sicilie del 1824, il Durelli del 1851 *Amministrazione militare*, e il Manuale Campanelli, *Amministrazione in materia*, d'onde si rileverà non solo quanto ha tratto all'abbondanza del vestiario

e le spettanze ecc. ma il modo semplice con cui funzionava quell'Amministrazione militare, ciò che, ci si consenta, non avveniva nelle antiche provincie prima del 1848, cioè quando stessamente vigeva il sistema delle giornate d'uso.

E il rimando ai citati volumi (non più che tre volumi, ciascuno che presenta da sè un'idea complessa e determinata d'ogni cosa) lo facciamo onde esimerci a dir noi il trattamento del soldato napoletano, il suo abbigliamento e le durate e l'uso a seconda delle stagioni, il suo vitto, il suo assegno in numerario, i generi fuori servizio e le cure per la scelta e la nettezza coi quali generi era rimandato in patria e via dicendo. Qualcuno che ha propalato inesattezze sia intorno alla tenuta giornaliera e di fatica e di parata e intorno ai periodi del tempo in cui tale tenuta si usava, e si usava senza confondere le stagioni e i generi e il caldo e il freddo o che altro, potrà riandare quei citati volumi per desumere così meglio da sè stesso molte cose.

Questa raccomandazione, che speriamo accolta, ci solleva poi dal peso di tener conto di appunti di ordine tutt'affatto secondario e perciò non ne facciamo caso.

Dopo le cose premesse (a parte la convenienza del sistema e del vestiario sul quale ritorneremo nell'art. *magazzini*) a proposito della massa individuale francese di 10 centesimi, ripetiamo che col confronto del prezzo di costo del soldato francese e del soldato italiano (vedi Tabella pag. 43. 1.º opuscolo) non si ebbe intenzione di presentare un paragone complessivo di tutte le condizioni di esi-

stenza del soldato, non essendo possibile di dividere le somme esattamente nelle loro diverse attribuzioni che sono tutte diverse in Francia ed in Italia, ma soltanto quello inerente e il più possibile attinente al costo del vestiario.

E poichè nei computi stati stabiliti quà e colà si è voluto tener conto anche di altri assegni inerenti al vestiario, calzatura, riparazioni, bucato, barbiere, legna, ordinario ecc. ecc. così ci è sembrato indispensabile seguire i nostri contraddittori stabilendo una tabella generale comparativa che segue il presente articolo (escluso il *Prestito alla mano, Pane e Letto*) in base al bilancio 1870 delle due nazioni Francese e Italiana, dal quale risulta che, fatta eccezione *Prestito, Pane e Letto*, il soldato italiano di linea costa annue L. 281,976

Il francese. » 232,936

Differenza in più di costo del soldato
Italiano, annue. L. 49,040

Laonde rimanendo dimostrato sott' ogni rapporto isolato o complessivo che il soldato italiano costa più del francese in annue lire 49,040, come dall'ultima tabella in base al bilancio 1870, non tenendosi in questa conto dei debiti di massa, del costo dei magazzini, e dei debiti dei corpi, sembra che rimanga giustificata la nostra proposta tendente alla riforma pel sistema invece del vestiario in proprietà governativa, dato a giornate d'uso, meglio equipaggiando il soldato.

E qui secondo il costo del vestiario del soldato

napolitano, costo che si dimostra non solo possibile anche ora, ma lo si vorrebbe a base di speculazione anche sotto un ribasso migliorato, ripetiamo la dimostrazione fattane (pag. 39 1.° opuscolo).

Vestiario

« 1.° Assegno di vestiario per ogni soldato della fanteria di linea, corpo d'amministrazione e compagnie di disciplina L. 3.40 al mese per N.° 104,200	
« uomini	L. 354,280.00
« 2.° Assegno per N.° 17050 bersaglieri e genio a L. 3.655 al mese. »	
	62,317.75
« 3.° Assegno per N.° 30.384 individui di cavalleria e treno a »	
« 4.675 al mese »	142,045.20
« Per uomini 151,634 totale . . »	
	<u>558,642.95</u>
« Che per un anno darebbe pel vestiario lo importo di L.	
	<u>6,703,713.40</u>

2.° Masse, indennità e legna agli uomini

Attualmente vien provvisto ai piccoli bisogni del soldato per la sua *nettezza individuale*, e delle *caserme che abita*, alla *illuminazione delle medesime*, alle *legna per la cottura dell'ordinario*, alle *riparazioni delle armi e a tutte le spese per l'andamento dei corpi*, con diversi assegni ed indennità cioè:

a) Assegno spese bucato, per uomo centesimi 5 al giorno;

b) Indennità bene armato ed arredi di 0,0078 per uomo al giorno per la fanteria e genio, di 0,0087 per la cavalleria, di 0,0046 pel treno, ed infine di 0,0092 per l'Artiglieria;

c) Indennità infermeria uomini di 0,0014 al giorno per ogn'individuo di qualunque arma;

d) E finalmente per ciascun uomo, ogni giorno una razione di legna, calcolata a 0.035;

Per tutti codesti assegni, nel bil: 1870 trovasi fissata la somma di L. 4,624,516.05, che per uomini 151,633 si ha la media annua per ogni uomo di L. 30.497 e per mese L. 2.541.

3.° *Assegni ed indennità pei quadrupedi e bardatura*

Come per gli uomini, così pei quadrupedi e le bardature sono fissate diverse indennità giornaliere — cioè:

a) *Bardatura per la cavalleria* 0.0750, pel treno 0,0600, per l'artiglieria e genio 0,0800, per ogni quadrupede;

b) *Ferratura cent.* 5 per quadrupede di qualunque arma;

c) *Infermeria cavalli e manutenzione delle scuderie* 0,1350 per quadrupede di ogn'arma.

E questi assegni o indennità sono iscritte in bilancio per L. 1,520,524.40, che divise per 15,984 cavalli e muli danno lire 95.127 all'anno e per mese L. 7.927.

Riunendo adunque gli assegni o indennità enunciate per *masse indennità e legna* e per *assegni e indennità pei quadrupedi e bardatura*, abbiamo

Per mantenimento uomini . . .	L. 4,624,516.05
» mantenimento quadrupedi . . »	1,520,524.40

Totale » 6,145,040.45

Fatti inoltre i relativi confronti tra i precitati attuali assegnamenti e quelli ad essi attinenti presso l'Esercito francese (pag. 31. 1.^o opuscolo) risultò.

Che in Francia l'assegno di *mantenimento e legna* per ogni uomo è di fr. 13.133 e in Italia L. 28.748, onde in Italia una maggiore spesa di L. 2,390,219.280

Che in Francia l'*assegno di bardatura* e ferratura cavalli per ogni quadrupede è di fr. 37.757 e in Italia L. 92.832 — onde in Italia una maggiore spesa » 981,864.015

Quindi si spende da noi più che in Francia per gli assegni e indennità sovraindicate » 3.372,083.295

E la spesa in più pel vestiario » 7,708,250.404

Totale delle spese in più di fronte alla Francia » 11,080,333.699

Or questo paragone tra gli assegni delle due Nazioni fu presentato sotto il solo punto di vista di dimostrare che presso noi si spende più che in Francia, ottenendo i risultati sovrabbondantemente esposti, e non già a base delle nostre proposte.

E queste nostre proposte le poggiammo sulle tariffe ch'erano in uso nell'ex Esercito napolitano, come dai seguenti dettagli.

Mantenimento di un' anno

1° Fanteria di linea, corpo di Amministrazione,
compagnia di disciplina, forza 104,200 a L. 1.70 al
mese, ossia L. 20.40 per uomo annue L. 2,125,680.00

2° Bersaglieri e Genio N.° 17,050
a L. 1.8275 al mese, ovvero L. 21.93
annue » 373,906.50

3° Cavalleria N.° 14,326 a L. 2.805
al mese, ovvero L. 33.66 all' anno . . » 482,213.16

4° Artiglieria N.° 14,931 a L. 2.60
al mese, ovvero L. 31.20 annue . . » 465,847.20

5° Treno N.° 1127 a L. 1.90 al me-
se, annue L. 22.80 » 25,695.60

6° Per ferratura e governo a N.°
11,400 cavalli della Cavalleria a L. 1.70
al mese e per anno L. 20.40 . . » 232,560.00

7° Per ferratura e governo a N.°
4584 cavalli e muli del treno d'Armata,
Artiglieria e Genio a L. 2.125 al mese,
annue L. 25.50 » 116,892.00

Totale L. 3,822,794.46

E per vestiario, come abbiamo più
sopra detto » 6,707,713.40

Totale generale vestiario e manteni-
mento, annue » 10,526,507.86

Ma la spesa, secondo il sistema at-
tuale, come dal bil: ammonta a . . » 20,906,107.14

Economia che si avrebbe . . » 10,379,599.28

Ad ottenere adunque questa importante economia annua di L. 10,379,599.28 e tutt' i conseguenti vantaggi, fra primi quelli in disgravio degli oneri che soffre l' Erario per effetto unicamente del sistema attuale non determinato, non semplice, non proficuo, occorre abbracciare l' altro esposto che ripetiamo coi provvedimenti anche di transizione.

1.° L' assegno mensile di vestiario , farebbe le veci dell' attuale assegno di 1° corredo e della massa deconto.

2.° L' assegno mensile di mantenimento provvederebbe a quanto oggi si fa fronte cogli assegni legna, bucato, indennità bene armato, ed arredi , ed infermeria uomini.

3.° L' assegno mensile di mantenimento pei quadrupedi, provvederebbe alle spese oggi sopportate dalla indennità ferratura, infermeria cavalli e manutenzione scuderie.

4.° La bardatura ed il cuojame verrebbero rimpiazzati dall' Erario dopo la durata che ne fisserebbe la Commissione. La manutenzione graverebbe il fondo di mantenimento.

5.° La Commissione fissar dovrebbe la durata a percorrersi in uso dai generi (1). Gli uomini che consumerebbero gli effetti di vestiario prima della fissatane durata, sarebbero tenuti a rimpiazzarlo mediante ritenenza sul prestito.

6.° Nominare una commissione permanente pel vestiario nelle città di Torino, Firenze e Napoli, com-

(1) Il voto dei Corpi Napolitani fu di ridurre a semestrale la durata dei generi e quelli che adottarono ciò in esperimento ebbero buoni risultamenti.

posta dalle autorità militari e funzionari d'Intendenza militare del luogo, da determinarsi.

7.° Ritirarsi per cura dei Corpi dai soldati all'epoca del congedo gli effetti tuttavia in corso di durata e in ogni caso anche lo zaino.

Vestire i congedandi di oggetti ben netti, fuori durata, strettamente necessari per restituirsi alle proprie case.

8.° Tutti gli effetti di corredo delle attuali classi sotto le armi, immediatamente dovrebbero considerarsi di proprietà erariale.

L'assegno di *deconto*, attuandosi il nuovo sistema, non sarebbe più corrisposto.

Gli assegni vestiario e mantenimento sarebbero corrisposti dal momento dell'attuazione del sistema ai Consigli d'Amministrazione dei Corpi per formare il fondo di gestione vestiario pei rimpiazzi e per le riparazioni.

Le riparazioni farsi per le cure dei comandanti di compagnie, destinando ad ogni compagnia i sarti e calzalai esistenti nel corpo.

9.° Ritirare prontamente per cura dei Comandi militari e presidi, o carabinieri reali o Sindaci gli effetti in atto esistenti presso i congedati, inviandoli ai corpi.

Gli effetti presso le attuali classi e quelli ritirati dai congedati fornirebbero i magazzini dei corpi delle vestizioni necessarie alla nuova classe di leva; perlocchè in massima se ne dovrebbe determinare il quantitativo per ogni corpo.

10.° L'esuberanza degli effetti dovrebbe versarsi in tre magazzini di deposito vestiario, Torino, Fi-

renze, Napoli, esuberanza che unita ai generi esistenti in atto nei magazzini dell' Amministrazione militare dovrebbe costituire quà e colà 150,000 vestizioni pronte in ogni caso di chiamata delle classi.

Il personale attuale dei Magazzini militari andrebbe soppresso, e i Magazzini di deposito rimarrebbero affidati ai Comandi militari con controllo dell'Intendenza militare.

11.° Sarebbe desiderabile che alle reclute fossero dati sempre generi fuori servizio, salvo poi a vestirli di generi nuovi dopo la loro istruzione.

12.° Conformare la contabilità relativa dei corpi a norma del sistema e dei metodi pratici che si riscontrano nel Campanelli *Amministrazione militare, Tipografia militare, Napoli 1852.*

Omettiamo tutte le modalità e del sistema normale e delle disposizioni di transizione, potendo, ne siamo certi, determinarle meglio la commissione che sarebbe chiamata a decidere sulla utilità di queste nostre proposte.

Noi siamo adunque propugnatori dell'esposto sistema, anzichè di quello vigente, non già per spirito di novazione o di novazione per principio regionario. Siamo propugnatori del meglio dovunque si trovi onde assicurare risultati economici-militari per oggi e per domani, risultati omai sicuri e ne fanno prova gli eserciti di Nazioni fiorenti vicine.

Che la commissione da noi invocata esamini la bisogna, ed allora, ritenendo aver fatto il dover nostro, saremo lieti di qualsivoglia determinazione.

III.

**Riforma del sistema di contabilità dei Corpi
dell'Esercito Italiano**

Sulla indispensabilità della riforma della contabilità dei corpi sarebbe vano parlare. È un bisogno sentito da quanti compongono l'Esercito per semplificare il meccanismo pratico; per corrispondere al primo dogma amministrativo, la economia; per accertare debitamente e immediatamente le spese; per far diritto e prontamente a tutte le competenze dovute al soldato; per documentare la contabilità della gestione amministrativa; per ottenersi un controllo indipendente che non arrechi paralizzamento alle urgenze del servizio militare; per presentare in ogni momento lo stato del *dare* e dell'*avere* e finalmente presentare il rendiconto a disgravio di ogni responsabilità.

Accennando a tali cose non intendiamo di fare un trattato di contabilità, o di rilevare tutti gl'inconvenienti che dall'attuale sistema derivano, chè occorrerebbero volumi. Noi manifestiamo il bisogno e le proposte che reputiamo atte a soddisfarlo. Potremo trovarci di accordo con molti, forse avere la fortuna d'indovinare anche i criteri, i divisamenti e forse anco le disposizioni in via di pubblicazione o di attuazione; e questo nel confortarci, meglio ci convincerebbe della esistenza del bisogno in massima rilevato e accertato anche ufficialmente, e n'è prova la Relazione che precede il Reale Decreto 24 di-

TAIVA

Spesa annua di un Simento o Assegni, Ordinario, Riscaldamento ed Inno, Pane e Letto)

FRANCO

DETTAGLIO				Ammontare	
Vestiaro	giorni	L.	60	590	
Assegno di 1 ^a messa della massa	Ministeriale 30 Mag-				
Assegno giornaliero per la massa		»	40	»	
Ass. generale di mantenimento ¹⁹⁰⁰ 0, 05	$\times 365$	»	18	250	
Massa d'ordinario a C. ¹⁷⁸² 0, 0078	$\times 365$	»	2	847	
Legna per un anno	⁷⁵¹²²⁹ 0, 0014	$\times 365$	»	511	
Riparazioni alle armi ³⁴³⁸³⁷	forza comba giorno	»	127	750	
Soprassoldo alle cariche speciali d' (A)		»	12	318	
rieri delle Compagnie ⁴⁴⁰⁰ 0, 054	prezzo del				
provvede colle spese di rappres		»	19	710	
TOTALE L.			281	976	

A) È da osservarsi che metà dell'assegno di che viene versata alla massa di Economia a questo musica del Reggimento e l'altra metà di dettoreate, e che in Francia è a carico della Massa dei-nd uso dei tamburi maggiori, tamburi, trombe assegnò ai Capi dei Corpi per sovvenire a talmassa Ordinario e quindi per equiparare la spesa si ed alla ferratura dei cavalli degli Ufficiali di 1^a zuppa che presso noi è a carico dell' Erario.

La spesa per le scuole di schermu, di nuoto, va benanco a carico della Massa generale di 1^a e secondo grado per le quali l' Erario concede

B) Vedi Richard tom. II, pag. 663.

C) Le L. 761,320, si rilevano dal § 2. dell' art penso ai capi armiuoli, L. 636,220, mantenzi Arme bisognevoli alle truppe in Algeria.

D) Col sistema francese detta spesa è fusa n Le riparazioni alle caserme se provocate dal se effetto d'uso abituale o di forza maggiore.

Alla lavatura delle lingerie provvede in certi Alla illuminazione è provvisto dalla Massa Massa Ordinario per le camere.

976

936

040

(1)

(1) Non deve omettersi che il Soldato Franco se non il cappotto ed il pantalone. Oltre a ciò deve anche tenerci a calcolo il debito di Massa c)

cembre 1868 e i propositi dell' onorevole Ministro della Guerra (Camera dei Deputati, 19 Marzo 1870) *dell'ordinamento del controllo e della contabilità in modo da sapere mese per mese la spesa del bilancio.*

Le contabilità del ramo militare, lo rilevammo, sono moltissime e complicate per modo che occorrono sciami di scritturali nei Reggimenti e negli uffici militari (cui si accordarono gratificazioni, ora tolte con Nota 21 febbrajo 1870 N.° 383), e i risultati, non gli economici, sono quelli manifestatisi dalla Corte dei Conti e dai Ministri della Guerra (vedi articolo 1.°).

L'amministrazione contabile dei corpi va a tentoni per troppi obblighi troppo minuziosamente prescritti in una miriade di volumi di giornali militari, regolamenti, circolari stampate e altre non stampate, raccolte, prontuari e manuali, ma non basta.

Lo diciamo francamente, un'amministrazione la quale ha tanti volumi disseminati quà e colà e accavallantisi quotidianamente senza che abbia poi una base semplice, costante, complessa, determinata per congegni, attribuzioni e adempimenti — è un'amministrazione che merita una riforma per essere alla altezza del suo mandato, arroggi militare.

Nella nostr'Amministrazione in massima niuno sa l'ultima parola. Se trovi una legge, un regolamento, una nota, non sai se quella sia l'ultima.

Lasciamo di analizzare le molte e non soddisfacenti conseguenze che derivano dal non avere un Codice amministrativo militare determinato dal primo all'ultimo stadio del servizio in pace e in guerra — entreremmo in un pelago che vogliamo scan-

sare — e fermiamoci al sistema di contabilità quasi pratico.

E prima di tutto, saremo pessimisti, per noi un'amministrazione la quale ha un buon migliaio di modelli regolamentari, è un'amministrazione che giace sotto l'incubo della confusione, e lo diciamo perchè il migliaio di modelli dimostra che l'amministrazione non è semplice e non è organizzata con le buone regole economiche. E dire, che per questi modelli, taluni bis, ter, quater, A, B, x, y, ecc: occorrono braccia immense, il tempo si sciupa e la Finanza spende annualmente qualche milione di più.

I corpi, gli ufficii, gli stabilimenti ecc: soggiacendo ad un accentramento totale non hanno una benintesa libertà amministrativa, ed in forza della pratica poi, senza opportuno controllo, fanno ciò che non dovrebbero fare.

In comprova, come dalla succitata Nota Ministeriale 21 febbrajo, al 1° gennaio 1870 risultavano i seguenti debiti:

Massa d'ordinario dei caporali e soldati L. 2,726,437

Massa d'economia » 2,956,376

Debito 1° gennaio 1870 . . . L. 5,682,813

Giova sperare che pei provvedimenti presi dall'onorevole Ministro codesto debito sparisca. Ma i Corpi vi si potevano impegnare?

Se si abolissero le tante masse e compensatamente si stabilissero due assegni — assegno d'uomini cioè e assegno di mantenimento uomini e quadrupedi, dando ai Corpi ogni latitudine nella propria gestione, crediamo che anche l'attuale disavanzo cesserebbe.

Nella tabella che segue il presente articolo si rilevano gli assegni fissati pel mantenimento degli uomini sotto le armi e l'uso cui erano destinati nel già Esercito Napolitano.

L'assegno Mantenimento era dato all'Amministrazione dei Corpi sotto l'alta sorveglianza degli Ispettori. Un congegno cotanto semplice non accasciava il Consiglio d'Amministrazione sotto un peso enorme, come ora, e ciascuno sapeva e poteva rendersi ragione dei menomi fatti. Avviene oggidì altrettanto? Non lo crediamo.

E pei debiti dei Corpi noi rilevammo la ingente somma di L. 55,473,105.96 a tutto il 1864 in forza della relazione della Corte dei Conti per l'anno 1866, presentata alla Camera dei Deputati nella tornata 21 maggio 1867.

In essa si legge a pag. 45:

« E per ultimo non si reputa superfluo di esporre
« quale sia l'ammontare *dei debiti finora liquidati*
« nelle gestioni 1861, 1862, 1863 e 1864 dei vari
« corpi dell'Esercito, istituti e colleghi militari: onde
« scorgesi come il tesoro *debba essere rimborsato*
« della somma complessiva di L. 27,781,703.12
« per gli anni 1861 e 1862; e di L. 27,691,402.84
« per gli anni 1863 e 1864 ».

Notasi che la Corte tali somme le classificava come *debiti finora liquidati*. A pag. 46 la Corte stessa inserì il prospetto delle risultanze in debito, corpo per corpo ecc., e cifra per cifra in debito per ciascun anno in totale di L. 55,473,105.96 per gli anni 1861-62-63 e 1864.

E proseguendo, la Corte a pag. 51, notasi che

si era nel 1867, diceva — « Sarebbe di certo meno
« importante il cumulo delle somme pagate dal
« Tesoro al di là dei *bisogni effettivi dell'Esercito*;
« se in più discreta misura si fossero mantenute
« le richieste dei pagamenti di *anticipazioni* e di
« *abbuonconti*. E più agevole sarebbe ora procu-
« rare il rimborso, se con *minore ritardo fosse-*
« *ro stati presentati i conti*, e più pronte conse-
« *guentemente fossero state le liquidazioni* ».

Ognun dunque vedrà che la significa della Corte dei Conti si versò sopra *conti liquidati* e per conseguenza liquidato il debito dei Corpi pei milioni in argomento.

In proposito dell'additarsi somma, e dell'opuscolo, l'onorevole Ministro della Guerra (Tornata della Camera 19 marzo 1870 pag. 329) manifestò cioè:

« Vi trovai che l'Amministrazione della Guerra
« cammina per tal modo che i Corpi di truppa sono
« gravemente indebitati, e che il debito totale del-
« l'intero Esercito ammonta a 55 milioni. Questa
« cifra di 55 milioni fu realmente scritta una volta
« in un documento ufficiale, in un documento della
« Corte dei Conti, ove per mera inavvertenza fu
« sommato il debito del 31 dicembre di un anno
« col debito al 1° gennaio dell'anno immediatamente
« successivo, raddoppiando così il debito che real-
« mente non era al di là dei 27 milioni. Però que-
« sto medesimo debito di 27 milioni vediamo come
« si decompone:

« I Corpi di truppa hanno bisogno di un fondo di
« cassa per far fronte ai pagamenti giornalieri. Nella
« seconda quindicina d'ogni mese chiedono sul bil:

« i fondi pel mese successivo, ed al primo del mese
« si trovano così addebitati delle somme necessarie
« per far fronte alle spese. Ma questo debito scema
« ogni giorno, man mano che si maturano le com-
« petenze e le corrispondenti spese, e quindi alla
« fine del mese per questo titolo il corpo non sa-
« rebbe più in debito di nulla se non accadesse che
« nella seconda quindicina il debito, naturalmente,
« si rinnova.

« Ma evidentemente cotesto non costituisce un
« vero debito, cioè un disavanzo, bensì un fondo di
« cassa.

« Un banchiere che avesse 100 mila lire di cam-
« biali in giro e 100 mila lire in cassa non sarebbe
« evidentemente in disavanzo.

« Un'altra parte del debito apparente di 27 mi-
« lioni è costituita dal fondo in materia dei corpi di
« truppa.

« I Corpi hanno dei magazzini di vestiario. Un
« corpo, per esempio, preleva dai magazzini ge-
« nerali 10 mila lire di roba, e la depone nei ma-
« gazzini reggimentali.

« Egli si addebita così di 10 mila lire verso l'Am-
« ministrazione centrale, ma questo debito è rap-
« presentato dalla roba che ha nel proprio magaz-
« zino, e man mano che distribuisce al soldato gli
« oggetti e ne ritiene sopra il deconto l'importo
« per rimborsarne i magazzini generali, estingue il
« suo debito.

« Ora l'Esercito ha varie masse: masse d'econo-
« mia, masse di vestiario, masse d'ordinario, masse
« di bardature di cavalli e varie altre, che formano

« due grandi categorie, l'una di debito e l'altra di credito.

« Se si volesse liquidare la situazione, se si volesse con una mano ritirare tutt' i crediti che ha l' Amministrazione centrale, e coll' altra si volessero pagare tutt' i debiti di coteste masse, il vero deficit sarebbe oggi 1,800,000 lire. A tanto si riducono i 55 milioni dell' opuscolo ».

La Relazione della Corte dei Conti 21 maggio 1867 constata che i Corpi erano nel debito dei 55 milioni e cioè *debiti liquidati* e non *presunti*. In ogni caso dalle manifestazioni dell' onorevole Ministro rilevasi una quantità di milioni in movimento per l' un uso o per l' altro quasi fondo di cassa, quali non si riscontrano in bilancio.

Il sistema quindi delle masse varie, degli acconti e della contabilità attuale fa sì che lo Stato paga pregevoli somme, si ritarda la chiusura delle gestioni contabili, o si chiudono in debito e *debito liquidato*. La legge poi non consente, pare, di confondere la gestione annuale di un bilancio con quella del susseguente. Come poi quei milioni si dichiararono *debiti liquidati* e con quali documenti contabili, o se erano debiti non giustificati e perciò fatti figurare quasi in conto-corrente, sono cose che non ci riguardano. Quella cifra in debito depone contro il sistema e prova che, almeno per lo passato, le spese non si contennero nei limiti del bil: annuale. Questo basta. Ma, e la condizione attuale di quei debiti e degli altri per avventura sopraggiunti?

È domanda che ci facciamo, a cui risponderanno un giorno altre Relazioni della Corte.

Nel bilancio inoltre non sono stanziato somme per fondi di magazzini presso i Corpi. I Corpi, pare debbano ritirare nel semestre soltanto gli effetti da distribuirsi, addebitandone la massa individuale. Nel caso dei debiti, risulterebbe dunque che i Corpi non si limitano alle somme bilanciate.

E dalla Relazione 11 marzo 1868, pag. 27 della Corte stessa si desume ancora: —

« Le somme pagate in anticipazioni e non giustificate ascendono in tutto a lire 12,776,528 e cioè « 4,204,000 lire pel 1866 e 8,572,528 pel 1867 ».

Ad eliminare gl'inconvenienti enunciati fu provveduto col R. Decreto 24 dicembre 1868 che i corpi avessero trasmessi trimestralmente un foglio generale di competenze, nel quale fosse numericamente indicata la forza che ha diritto all'assegno, e fossero nominativamente descritti gli ufficiali, sotto ufficiali caporali e soldati, che lungo il trimestre avessero fatto variazioni portanti modificazioni nello assegno. Inoltre che per l'azione di controllo i corpi avessero trasmessi alla scadenza di ogni quindicina l'elenco delle variazioni occorse all'ufficio centrale di Revisione.

Se questo metodo, messo in esperimento nelle Amministrazioni dei 5 Reggimenti Bersaglieri avesse fatto buona o cattiva prova non occorre dire—però non è il metodo che noi vorremmo.

Abbiamo esposto il modo come vorremmo eseguito il controllo presso l'Amministrazione dei corpi, cioè continuo e immediato, ossia dal primo apparire all'ultimo stadio dei fatti che danno luogo a variazioni di spettanze e somministrazioni individuali, firman-

dosì i documenti necessari ad ogni constatazione dal Funzionario d'Intendenza militare. Questo sarebbe un controllo utile, e non quello di semplice verifica a fatti compiuti. La verifica di documenti di base alla contabilità, compiuta posteriormente ai fatti, poco mette in essere e la chiameremmo cartolaria semplicemente.

L'illustre Generale La Marmora, inaugurando lo attuale sistema d'amministrazione, nella Relazione al Re del dicembre 1850 intorno al controllo preventivo, esponeva] « Sire — Questo è un primo passo « in una nuova via, in cui si vorrebbe sostituire la « *semplicità alla complicazione, e la responsabilità « del bene o male operato alle sospettose cautele « preventive, le quali mostrano una diffidenza penosa « per la persona verso cui è diretta, senza che riescano realmente a prevenire il male quando siavi « chi il voglia commettere. »*

E intanto, il metodo che analizziamo, ciò che certamente non è qual fu nei criteri dell'Illustre Generale, ha cambiato il concetto tanto da aversi ora sostituita la *complicazione alla semplicità* e sostituito il *sospetto in massima generale alla responsabilità del bene o del male operato*. Un ventennio non passò senza le sue novazioni. Il controllo amministrativo, secondo noi, non mena alle sospettose cautele preventive, ma a prevenire l'abuso di potere e l'*alter ego* in sostituzione della legge o le infrazioni in buona fede quand'anche per oscitanza o per poca conoscenza della medesima.

Adunque, a scopo di semplificare la contabilità dei Corpi e rendere possibile e spedito il controllo

e liberare gli Ufficiali Comandanti i Corpi dalle penose ed inutili occupazioni che ne assorbono il tempo, proponiamo :

1.° Gli assegni, spettanze, competenze e vestiario e di mantenimento uomini e quadrupedi, nel limite e pel numerico in bilancio dovrebbero pagarsi integralmente ai Consigli di Amministrazione in linea di acconti nel giorno 1° di ciascun mese pel mese stesso con semplici mandati dell' Intendenza divisionale sulle Tesorerie, Percettorie ecc. per propria previdenza.

Riformarsi il bilancio per Corpi con l'assegnazione delle somme occorrenti per tale o tal'altra peculiarità, d'onde il totale annuo da corrispondersi ad ogni singolo corpo, stabilimento, ufficio ecc. ecc.

2.° Nel giorno 15 di ciascun mese e pel mese antecedente, in discarico alle somme ricevute in acconto, i corpi produr dovrebbero all' Intendenza militare i fogli nominativi degl' individui presenti o quasi presenti pel mese antecedente, facendo risultare le somme dovute e quelle percettesi in acconto.

Ogni variazione riferibile alla posizione individuale dovrebbe essere convalidata da documento.

Le somme dovute per avventura a saldo, sarebbero, dopo lo accertamento dell' Intendenza militare, pagate al Consiglio d' Amministrazione.

3.° Un funzionario d' Intendenza militare destinato al servizio amministrativo di uno o più corpi vidimar dovrebbe volta per volta e nel caso d' irregolarità con riserva, scrivendone i motivi nei documenti, tutt' i documenti per movimenti, licenze, ospedalità, assenti, congedi ecc. ecc. ecc: prima di effet-

tuarsi i movimenti e poscia effettuati: tali documenti dovrebbero essere uniti ai fogli nominativi mensili.

Il detto funzionario intervenir dovrebbe nelle sessioni del Consiglio d'Amministrazione per la validità degli atti, chiedendo, occorrendo, copia delle deliberazioni, con diritto di manifestare i suoi divisamenti.

L'Intendenza militare esaminar dovrebbe la regolarità dei documenti e dei fogli nominativi mensili domandando, occorrendo, schiarimenti e giustificazioni, riferendo a tempo alla Intendenza Generale gl'inconvenienti per avventura risultati e ritenendo i fogli e i documenti.

Nel mese di marzo, per la gestione dell'anno precedente rassegnerebbe all'Intendenza Generale la contabilità annuale definitiva Corpo per Corpo, documentandola dei fogli mensili.

5.° L'Intendenza Generale, fatte le verifiche, passar dovrebbe alla Corte dei Conti le contabilità annuali dei Corpi per la sua definitiva disamina e declaratoria.

6.° Il funzionario d'Intendenza militare riferir dovrebbe immediatamente all'Intendente divisionale i motivi che lo guidarono a vidimare documenti con riserva e a rassegnare all'Intendente medesimo copia delle deliberazioni del Consiglio contenenti i suoi divisamenti esposti.

L'Intendente divisionale, occorrendo, ne informerebbe l'Intendenza Generale pei provvedimenti in merito, salvo il caso di appello al Ministero.

7.° Il vestiario ed il mantenimento dovrebbero essere amministrati sotto la tutela dei Generali Ispet-

tori, assistiti dai rispettivi uffici d' Intendenza militare.

Pel vestiario, gli oggetti dovrebbero percorrere le durate fissate e pel mantenimento non si dovrebbe oltrepassare l' assegno.

8.° Presso le compagnie o squadroni e presso le Maggiorità dovrebbe tenersi un ruolo per gli uomini e un altro pei quadrupedi, sui quali verrebbero trascritte le variazioni nell'atto che si avverano.

Un simil ruolo sarebbe tenuto dal funzionario di Intendenza militare con le annotazioni di qualsiasi variazione nell'atto di vidimare il documento che vi si riferisce.

9.° Tutt' i conti dovrebbero essere chiusi un mese per l' altro.

Nel mese di febbraio sarebbe chiusa la contabilità annuale dei Consigli per l' anno antecedente.

Niuna somma o spettanza o altro riferibile alla Contabilità annuale chiusa dovrebbe figurare in quella della nuova annata.

Occorrendo si dovrebbero produrre contabilità suppletorie, tutt'affatto separate, per la gestione contabile relativa.

10.° I funzionari d' Intendenza militare addetti ai corpi dovrebbero esser passibili in unione dei membri dei Consigli d' Amministrazione e rifondere *de proprio* le somme indebitamente pagate, quante volte a tempo non avessero vistato con riserva i documenti o non manifestati gl' inconvenienti amministrativi negli atti deliberativi coi propri divisa-
menti.

11.° Ogni Consiglio dovrebbe avere il registro di

cassa, quello delle deliberazioni, quello del vestiario e quello del mantenimento.

I componenti del Consiglio risponderebbero della propria gestione alla Corte dei Conti.

L'uffiziale pagatore, segretario del Consiglio, risponderebbe verso il Consiglio, per la contabilità in danaro, e per la contabilità in materia, l'uffiziale di massa o meglio di abbigliamento.

12.° L'uffiziale pagatore riscuoterebbe i mandati.

Egli sarebbe munito di apposito libretto annuale da somministrarsi dalle Intendenze di Finanza, e nel quale i Tesorieri, Percettori ecc. inscriverebbero volta per volta il montare delle somme pagategli.

Questo libretto verrebbe volta per volta tolto e rimesso nella cassa del Consiglio.

13.° Il pagatore verserebbe nella cassa del Consiglio le somme ritirate.

Egli riceverebbe acconti dal Consiglio pei bisogni presuntivi di una quindicina. Egli avrebbe un giornale categorico per stipendio — prestito — vestiario — mantenimento e per le Armi a cavallo, mantenimento quadrupedi.

La sua contabilità mensile, resa nel giorno 15 di ogni mese pel mese decorso dovrebbe pareggiare coi fogli nominativi delle compagnie e per tutt'altro presenterebbe separati rendiconti coi documenti giustificativi per la disamina del Consiglio amministrativo, del Generale Ispettore e dell'Intendenza militare.

14.° L'assegno mantenimento uomini provvederebbe alle spese fisse, sistematiche e straordinarie, giustificandole con adatto specchio mensile, quale

specchio formerebbe parte integrale del rendiconto del pagatore e da inoltrarsi come al N.° 14.

15.° Il fondo mantenimento quadrupedi sarebbe separatamente amministrato con le stesse norme.

Pane e Foraggi

16.° Il pane e i foraggi sarebbero prelevati con *buoni* sia dai Panifici militari, sia dalle imprese.

I *buoni* dovrebbero esser vidimati dal funzionario d'Intendenza che ne terrebbe registro giornaliero, cui sarebbero trasmesse le note delle razioni estratte nei siti lontani dalla stanza del corpo vidimate dal Sindaco, o Comandante militare, o Ufficiale dei R. Carabinieri.

Letti

17.° Le giornate di presenza nel foglio nominale servirebbero a base del conteggio *letti*.

I Corpi ne rilascerebbero *buoni* mensili all'impresa, vidimati dal funzionario d'Intendenza militare, verificandone questi il numero che non potrebbe mai esser maggiore di quello risultante dal foglio nominale mensile.

Veſtiario

18.° La contabilità sarebbe divisa in danaro e in materia.

Quella in danaro verrebbe costituita dall'*abbuono* fatto dall'Erario coi fogli nominativi dei presenti o come presenti.

Le spese dovrebbero essere giustificate in rendiconto con le disposizioni emesse per le stesse e le quittanze ritirate.

Presso le compagnie sarebbe tenuto uno squarcio annuale col passaggio di durata mensile di ogni genere, e le deduzioni a farsi di quelli fuori uso e l'entrata dei nuovi.

Un duplicato dello squarcio sarebbe presso l'uffiziale di massa.

Ricapitolazioni per mese darebbero il movimento e i fondi in magazzino del vestiario del corpo e quindi a termine d'anno la rimanenza.

Gli individui di bassa forza sarebbero muniti di un libretto sul quale le compagnie vi annoterebbero gli oggetti e la durata, a percorrere nel momento della consegna all'interessato.

Tale libretto sarebbe in accordo colle Ricapitolazioni mensili.

I generi sarebbero prelevati dal magazzino del corpo con *buono* a firma del capitano, *buono* che servirebbe a documentare il discarico dell'uffiziale di massa.

I generi fuori uso sarebbero ritirati in magazzino. I migliori messi da banda per vestirne i congedandi dopo le riparazioni, lavatura ecc. I rimanenti sarebbero venduti ogni semestre, dopo autorizzazione del Generale Ispettore, con intervento del funzionario d'Intendenza militare. La somma ricavata sarebbe entrata nel relativo fondo.

Con tali norme, noi riteniamo sarebbe molto semplificato il congegno amministrativo di un Reggi-

mento o Battaglione (intendiamo dei Battaglioni Bersaglieri che dovrebbero avere ciascuno il proprio Consiglio autonomo e perciò soppressi i Comandi di Reggimento) e non sarebbe più necessario l'enorme corredo di stampati e scritturazioni.

Noi riteniamo che occorrerebbero pochi registri principali e poche carte periodiche, in tutto un 25 sotto diverse nomenclature e non gl'innumerabili registri e specchi prescritti dal regolamento 1° marzo 1863 e sue varianti, facili a farsi sollecitamente in maggior parte dalle compagnie, rilevandosi così in ogni momento la posizione numeraria, i debiti e crediti, e l'esistenza degli effetti del Corpo; facile poi la reddizione delle contabilità mensili e annuali a norma della legge sulla contabilità dello Stato; libero il controllo e libera l'autorità militare pure di disporre a seconda l'eventualità dei servizi militari.

Quindi a che, convinti dagli studi e dalla pratica fattasene nell'Esercito napolitano, ritenghiamo per fermo possa senz'altro ottenersi in totale la economia di L. 920,832 da noi stata annunziata (pag. 63, 1° Opuscolo).

Omettiamo tutte le modalità di forma e di disposizioni esecutive, potendo, volendosi riscontrarle nel Durelli e Campanelli.

Trasandiamo da ultimo taluni minuziosi appunti stati fatti alle nostre proposte e ai confronti tra le masse e indennità assegnate per gli uomini e quadrupedi dell'Esercito francese e italiano e i proventi che in taluni casi ne derivano; imperocchè comunque li togliemmo a paragone del costo dell'uno o dell'altro soldato, e che riteniamo esatti, pure non li

abbimo a base della proposta economia di Lire 10,379,599.28, la cui base fu il sistema amministrativo e gli assegni dell'Esercito napolitano, forte di un effettivo di uomini 102,165 (organico 1860) pel quale, provvedendosi a tutt' i servizi e a un abbigliamento lussoso, in totale si spendeva Lire 48,055,727.58 (bilancio 1859 pel 1860).

Ci confortiamo da ultimo leggere nel Giornale Militare pag. 97 le seguenti parole dell'onorevole Ministro della Guerra sulle masse di Economia:

« Ma un'attenta analisi delle contabilità dei Corpi
« ed accurati studi comparativi mi dimostrarono che
« a peggiorare lo stato delle cose concorse puran-
« che la soverchia larghezza delle spese di Ammi-
« nistrazione. Si rilevano infatti grandi differenze
« tra l'uno e l'altro Reggimento posti in pari con-
« dizioni ed anche nello stesso presidio, sia nel di-
« spendio per la illuminazione delle caserme e pel
« bucato, che per la cancelleria e gli stampati ecc.
« Onde conseguire (pag. 100) un qualche rispar-
« mio nella rilevante spesa pel bucato, ho già or-
« dinato studi onde vedere se convenga dare ad ap-
« palto questo servizio per ogni guarnigione e to-
« gliere la considerevole differenza di spesa che or si
« verifica fra i vari Corpi di una stessa guarnigione ».

Noi pure avevamo (pag. 59 1° Opuscolo) accennata la rilevanza di tali spese e pel bucato aggiugnemmo *far si con concessioni gravose*, perlocchè le disposizioni del Ministro dimostrano che non andammo errati.

Riformando adunque il sistema e riformando il bilancio, solo allora l'amministrazione potrà entrare nei limiti normali.

Soldato napolitano Fanteria

Prest per l'ordinario e disomministrazione grana 10 per giorno, per mese duc. 3, per anno duc. 36, pari a	L. 153, "
Assegno di mantenimento grana 40 mensili, per anno duc. 4,80 pari a	" 20.400
Assegno di vestiario grana 80 al mese, per anno duc. 9,60, pari a	" 40.800
	Lire 214.200
Il soldato italiano costa	" 281.976
In più	" 67.776

NELL' ASSEGNO GRAVITANO

14 grana per l'uomo presente al mese alla Compagnia da far fronte

1. Alle spese di Scrittoio
2. Al bucato di camico, sotto-calzoni, giacche-biglie, e pantalone bianco
3. Al bianchetto pel cuojame
4. Alla vernice per giberne e caschi
5. Alla Mercede al barbiere
6. Alle scope, lampade e lucignoli.
7. Alla Gratificazione al sarto e calzolaio
8. Alle cuciture della solatura
9. Alle piccole riparazioni
10. Ed ai piccoli utensili per la polizia delle caserme.

Le rimanenti grana 26 debbono far fronte

1. Alle spese di Ufficio del Comandante del Corpo, all' Ufficiale de' ruoli, al Quartier Mastro ed Ufficiale di Dettaglio, Magazzino e Delegato
2. Al soprasoldo de' musicanti
3. Alla compra delle legna per l' ordinario
4. All' olio per l' illuminazione delle caserme

5. Alla gratificazione agli armieri
6. Al foraggio per l'animale del forgone
7. Alle riparazioni del forgone, ed alla bardatura.
8. Ai piccoli riatti di Armamento
9. Al rimpiazzo del cuoio, e riparazioni
10. Alla compra de' registri
11. Alle grandi riparazioni di vestiario
12. Alla compra de' medicinali nelle sale reggimentali
13. Alle spese di trasporto del danaro dalla Ricevitoria ove tiene stanza il Corpo
14. Al trasporto de' generi di vestiario
15. Alla gratificazione di quelli che colpiscono al Bersaglio
16. Alla compra delle carte di Musica.

Ed a tutte le altre spese relative alla buona tenuta del Corpo, compreso il rimpiazzo de' generi di dotazione — Vedi Amministrazione Militare del Commissario di Guerra — *Durelli*, pag. 47.

IV.

Dei magazzini pel materiale dei servizi amministrativi

Potremmo astenerci di trattare dei magazzini destinati a provvedere per conto governativo il vestiario, la calzatura e la bardatura ecc. ecc. all'Esercito, dovendo essi, qualora siano accolte le nostre proposte, andare soppressi.

Noi propugniamo il sistema ad imprese generali stabilite in Torino, Firenze e Napoli, sistema usato in Inghilterra, in Francia ed in Austria come già in uso nell'ex Esercito napolitano, ad onta che fummo Presidente della Commissione che studiò e propose le occorrenze sul tema dato d'impiantare gli attuali magazzini principali.

Rilevammo nel 1° Opuscolo costare gli effetti ma-

nifatturati a mezzo degli attuali magazzini molto più di quello che se fossero costruiti dagli appaltatori e ciò in ragione al naturale deperimento e alla perdita di più milioni distribuendosi al soldato scadenti e inferiori ai campioni.

Ritenemmo, come nostra congettura, esistere nei magazzini principali e secondari oggetti militari per 80 milioni, e finalmente che la massa economia dei corpi era chiamata eventualmente a sopperire anche alle spese fatte dagli stessi magazzini.

Ond'evitare i non pochi inconvenienti proponemmo la fornitura a mezzo di speculatori italiani o naturalizzati: obbligo agli appaltatori di valersi di una parte degl'impiegati esistenti, piazzandosi poi l'altra man mano negli uffici governativi: sopprimere i magazzini attuali ottenendo così la economia di lire 5,211,740.

Giusta gli esempi dell'Austria e della Francia dicemmo poi potersi stabilire con gli appaltatori la cessione dei valori esistenti nei nostri magazzini, d'onde provvedendo a 150m. vestizioni pronte in ogni evento, si sarebbe realizzata una somma di lire 57,500,000 da impiegarsi in rendita pubblica.

E qui occorre dichiarare che la somma presuntivamente ricavabile dalle L. 57,500,000 al tasso del 60 0/0 darebbe una rendita di L. 4,791,666, sicchè deve ritenersi che per mero errore di stampa venne segnato a pag. 181 l'interesse al 6 0/0 invece del tasso al 60, sul quale errore di stampa, la benevola *Opinione* fece il suo appunto di errore di calcolo, senza tenere conto che a pag. 72 il calcolo e il tasso al 60 erano esatti.

Non crediamo addentrarci in qualche censura mos-
sa alle nostre proposte. Se dal metodo attuale gravi
inconvenienti derivano e li abbiamo rilevati ad esu-
beranza, sembra che il sistema da noi propugnato,
non nuovo, possa meritare se non altro attento
esame.

Che i fondi in magazzino siano per 40 milioni e
non 80 milioni da consumarsi in parte dal 1870 al
1873 (noi indicammo 80 milioni non per solo ve-
stuario ma compreso bardatura, cuojame ecc. ecc. al
prezzo di costo primitivo e non a quello di apprezzo
dei generi deperiti); che si abbiano più o meno disa-
vanzi e più o meno sconti sul taglio e sulla con-
fezione delle vestizioni; che si possano o meno rea-
lizzare i generi in deposito e per quale somma, ci
sembrano cose che non preme gran fatto di esa-
minare.

Il nostro quesito è uno. Funziona bene l'attuale
sistema in rapporto al servizio e alle sue inattese
urgenze; in rapporto alla semplicità; in rapporto al
migliore abbigliamento del soldato e finalmente in
rapporto alla dovuta economia stante le ristrettezze
finanziarie del paese? Francamente non lo credia-
mo per le tante ragioni svolte nell'articolo *Vestuario*.

Non intendiamo addentrarci nelle minuziosità dette
in questi giorni a mezzo della stampa, che nel solo
magazzino di Torino esistono effetti per 23 milioni,
per 18 in quello di Napoli e per 12 nell'altro di Mi-
lano, e perciò soltanto in questi tre magazzini 53 mi-
lioni; che per la campagna del 1866 i magazzini del-
l'Amministrazione militare si fossero trovati con og-
getti incompleti e perciò i depositi dei Corpi chiamati

a sopprimerli coi loro mezzi e con contratti fatti coi privati, essendosi le classi presentate spoglie di tutto; che coll'economie sul taglio e sulla confezione si pregiudica agl'interessi del soldato e per conseguenza all'Erario; che non sia conveniente concedere a lunghi periodi grandi appalti e che meglio dai Corpi si provvederebbe con appalti parziali coi negozianti; che il sistema degli sconti dati ai Corpi del 12 0/0 per effetto del R. Decreto 30 gennaio 1868 influisce sulla cattiva qualità dei generi; che il fondo detto di *Profitti e Perdite* amministrato dai magazzini, fondo che non figura in bilancio, e serve per provvedere a molte spese d'inservienti, avarie dei generi ecc. ecc. influisce molto ancora sulla qualità dei generi stessi; che per ottenere dai provveditori forti sconti e pel 12 0/0 ai Corpi e per le spese bisogna aumentare i prezzi delle stoffe, tele, panni ecc. di base ai contratti; che causa principale dei debiti dei soldati sulla massa di deconto sono le onerose convenzioni coi capi sarti, capi calzolaj ecc. dei Corpi, onde i continui debiti che si riscontrano nei libretti dei congedati, nè finalmente addentrarci in altre moltissime cose.

E dopo il fin qui accennato, ritenendo dimostrata la non convenienza dell'attuale sistema, noi ripetiamo la proposta di sopprimere codesti magazzini.

Noi già nell'articolo *Vestiario* abbiamo esposto il modo come ottenere nei tre grandi magazzini di deposito 150^m vestizioni e inoltre come mantenere forniti i Corpi di quelle necessarie alla nuova classe.

E le 150^m vestizioni sarebbero bastanti per le Divisioni attive da mobilizzarsi secondo l'organico

del 1.^o gennaio 1870 e sovrabbondantemente poi per le 12 Divisioni secondo l'ultima proposta.

i- Onde corrispondere poi in qualunque circostanza a tutt' i bisogni del servizio in pace e in guerra, noi riteniamo indispensabile di stipulare appalti a lunghi periodi (i lunghi periodi facilitano lo speculatore e sono di economia all'Erario potendosi così ottenere buone condizioni) in base ad adatto capitolato. Potrebbero aversi tre grandi fornitori in Torino, Firenze e Napoli con obbligo di mantenere nei loro depositi una dotazione di vestizioni complete per far fronte a qualunque richiesta dei Corpi autorizzata dal Generale Ispettore dell'Arma, e ciò anche in caso e pel tempo di guerra, mentre abbiamo detto nello articolo *Vestuario* che vi sarebbero persone che accetterebbero tali condizioni.

Una Giunta di Vestuario esercitar dovrebbe la sua sorveglianza atta ad accertarsi della dotazione che esister dovrebbe nei depositi dei fornitori.

Si omettono tutte le modalità in quanto alle condizioni da inserirsi nei capitolati, obblighi dei trasporti, verbali di consegna, pagamenti e tutt' altro per assicurare questa parte di servizio, quali si trovano nei contratti che per simili appalti si stipulavano dall' Intendenza militare dell' ex Esercito napoletano.

Mantenendo quindi la proposta economia di lire 5,211,740 , a noi pare che con maggiore semplicità sarebbe assicurato il servizio per ogni eventualità, meglio vestendo il soldato, e senza le complicazioni e le fluttuanze e le perdite che derivano dall' attuale sistema.

In quanto agli attributi e ingerenze delle Giunte di Vestiario, come e da chi formate e tutt' altro relativo all'andamento del servizio, potrebbe tenersi presente l'opera del Campanelli del 1852, *Amministrazione in materia*.

Crediamo facile poi stabilire la cessione dei fondi esistenti nei magazzini cogli appaltatori, e le trattative in questo senso potrebbero certamente far realizzare una pregevole somma in favore dell' Erario nazionale.

La somma da ricavarsi in forza della possibile cessione, quand' anche con qualche sacrificio, non figurò nel computo dell' economie proposte.

In quanto alla vestizione delle classi in caso di mobilitazione dell' esercito e in quanto allo ingombro dei magazzini dei Corpi cui si riferiscono le obiezioni fatte alla nostra proposta, obiezioni che non ci sembrano di grave entità e pei trasporti e per tutt' altro che si riferisce alla mobilità delle truppe, domandiamo :

I magazzini attuali presso i Corpi non sono ingombri di effetti militari e a dippiù non li confezionano ?

I magazzini principali e secondari nella circostanza di mobilitazione non inviano ai Corpi gli effetti necessari incontrando l' Amministrazione militare non poche spese di trasporto ?

Facendo adunque tenere presso i Corpi unicamente generi confezionati per una sola classe nuova di leva, non pare ne possa discapitare la stessa mobilità dei Corpi.

E fornendosi dai tre grandi magazzini da stabi-

lirsi presso i Comandi militari in via di transizione, nonchè dagl' appaltatori in via normale le vestizioni, verrebbe a farsi quello stesso che si fa coll' attuale sistema.

Le spese pei trasporti dei generi dai depositi degli appaltatori ai Corpi, dovendo sopportarsi dagli appaltatori stessi come già era stabilito coi fornitori dell' ex Esercito napolitano, non farebbero risentire verun danno all' Erario.

In ogni caso queste idee sottoponiamo allo esame della domandata Commissione.

V.

Riassunto di appunti e risposte

Dopo gli articoli fin qui svolti, quali formano quasi il grosso delle riforme necessarie, o altrimenti costituiscono le principali norme direttive del sistema che propugniamo per avere cioè controllo, discentramento, contabilità ordinata e semplificazione in tutto, nonchè economia ed anche benintesa latitudine amministrativa, potremmo astenerci di aggiunger altro.

Rimangono è vero i servizi speciali e le loro attinenze unitamente ai provvedimenti d'ordine quasi secondario, ma essendo stati svolti nel 1° Opuscolo non ne sembra necessaria la ripetizione.

Rimangono però taluni appunti stati fatti i quali non influendo sul sistema generale, ma oppugnando in particolare tale o tal' altra proposta d'ordine cer-

tamente secondario, dei medesimi ci occuperemo nel presente articolo brevemente.

*Sul servizio sanitario militare e corrispondente
economia*

La soppressione degli ospedali militari *ha il doppio vantaggio* (parole di Napoleone I) *di procurare economia e di dare un servizio più favorevole agli ammalati.* In fatti presso le altre Nazioni via via se ne scema il numero, valendosi il militare degli Ospedali civili.

Non poche ragioni c'indussero a proporre di ridurre a 27 i 46 Ospedali di oggi, e le principali furono la economia e un miglior andamento di servizio nei 27 Ospedali che rimarrebbero nei principali centri, onde una economia di L. 2,513,027.00 sulla somma bilanciata di L. 6,394,749.00.

Questa proposta, non nuova, non incontrò oppositori in massima, generalmente ammettendosi che le cure agl'infermi militari sarebbero apprestate stessamente negli Ospedali civili, come d'altronde ora si verifica nei luoghi dove non esistono Ospedali militari.

Però fu osservato che qualora dovesse anche questa parte di servizio sottoporsi alla stregua della economia, ne potrebbe poi scapitare la disciplina dell'Esercito e la disciplina stessa degli Ospedali civili. Inoltre che se per avventura gli Ospedali civili dovessero mantenere dei letti a tutta disposizione del militare, potrebbe ciò perturbare i diritti degli infermi non militari. E noi rispondiamo.

Le ristrettezze economiche in cui si trova il paese impongono di scemare assolutamente le spese e di ricorrere ai mezzi atti onde raggiungere il pareggio. È incontestabile che la giornata di ospedalità negli Ospedali militari costa più che negli Ospedali civili. Questa ragione da sola sostiene la nostra proposta, quale perciò si appalesa vantaggiosa e attuabile sotto il riguardo della economia.

Non pare che sia stato designato verun inconveniente per effetto del ricovero che si dà ai Militari negli Ospedali civili, o inconvenienti derivanti da un ricovero quasi dato di preferenza al militare in questi ospedali, quantunque gli Ospedali civili fossero ristretti e non predisposti anche per ricoverare i militari.

Noi crediamo che se codesti civili Istituti potessero contare su di un qualche numero di militari quasi costante, non tarderebbero ad impiantare in aumento apposite sale anche per militari, e così sarebbe ovviato a qualsivoglia inconveniente temibile in danno dei civili.

Inoltre non si lamentarono fino ad ora perturbamenti nella disciplina militare, quantunque i soldati fossero stati curati negli Ospedali civili; senonchè, si dice, ma può altrettanto sperarsi quando per la soppressione di 27 ospedali militari, molti ospedali civili avrebbero forse maggior numero di militari che di cittadini? Allora in qual modo sarebbe garantita la stessa disciplina cotanto necessaria negli Ospedali e à dippiù quella disciplina poi di obbedienza passiva cotanto necessaria nel soldato, ben sapendosi che il soldato mal soffre di trovarsi sottomesso ad un funzionario non militare?

E opponiamo: che il soldato Italiano è educato ad una sana disciplina, e ciò è provato dal fatto che niun Ospedale civile mosse lagnanze intorno al comportamento dei soldati.

Inoltre, come proponemmo (pag. 83, 1.^o Opuscolo) in ogni caso si potrebbe provvedere alla parte disciplinare comandandosi presso gli Ospedali civili dei picchetti di guardia, qualora, come nelle guarnigioni alquanto numerose, vi fossero molti militari ricoverati, e comandando anche degli ufficiali d'ispezione.

Se dunque sarebbero eliminate le immense spese che oggi occorrono per mantenere un'immenso numero di Ospedali militari, se niun dissesto sarebbe apportato all'andamento degli Ospedali civili, o si potrebbe appositamente provvedere dai medesimi ciò che sarebbe necessario al ricovero anche d'infermi militari, e se finalmente niun perturbamento sarebbe a temersi alla disciplina sia interna degli Istituti civili che militari, noi non sapremmo trovare ragione sufficiente che ne avversi l'attuazione, e non si possa ottenere così una pregevole economia.

Gli Ospedali militari nei maggiori centri militari sono secondo noi necessari soltanto per non turbare l'andamento degli Ospedali civili, i quali se fossero chiamati a ricoverare pure un forte numero d'infermi militari mal corrisponderebbero ad un pesante servizio. Questa è la ragione per la quale non crediamo possibile la soppressione in massa di tutti gli Ospedali militari che qualcuno pure vorrebbe.

In quanto all'amministrazione degli Ospedali militari rilevammo stessamente, come per tutti i servizi,

la mancanza di un severo e indipendente controllo.
« In Francia tutt'occhè che non è comando appartiene
« all'Amministrazione. Concentrando tutti i servizi
« nelle mani dell'Intendenza militare si è ottenuto
« ottimo risultato. Non v'è paese dove l'armata sia
« amministrata con maggiore onestà e economia che
« in Francia. Il soldato francese è un soldato che
« costa meno caro . . . (Revue des deux mondes—
« La médecine militaire, pag. 848). E questo ripe-
tiamo noi a proposito dell'amministrazione interna
degli ospedali e del suo controllo.

Inoltre altra sorgente di economia, come fu rile-
vato da qualcuno, potrebb'essere ancora quella di
rimandare a casa l'enorme numero annuale di sol-
dati, 12m forse, i quali in seguito alle rassegne di
rimando sono reputati inutili al servizio, anzichè
tenerli negli ospedali più mesi in attesa del congedo.

A prevenire finalmente un'altra obbiezione che si
poteva fare alla proposta modificazione, cioè intorno
al difetto di personale sanitario in caso di guerra,
a pag. 83, 1.º Opuscolo, esponemmo ciò che si fa
presso le altre nazioni, cioè che i Comitati di Soc-
corso pei feriti provvedono largamente medici, chi-
rurgi ed infermieri, o finalmente se ne fa la requi-
sizione, come fu fatto nelle passate guerre, tuttochè
vi fossero stati numerosi stabilimenti sanitari militari.

Esponemmo in succinto non pochi provvedimenti
che reputammo necessari per migliorare, indipen-
dentemente dalle misure economiche, gli stabilimenti,
la condizione del personale sanitario, e tutti i par-
ticolari del servizio, onde tutto fosse all'altezza del
grave mandato, e giova ritenerlo formeranno parte

delle giuste apprezzazioni della Commissione che vorremmo nominata per lo esame delle nostre proposte. Crediamo utile un chiarimento o un'avvertenza. A pagina 85, 1.° Opuscolo, segnammo fra le spese che non appariscono sul capitolo 10 del bilancio la somma a calcolo (che ritenemmo assai limitata) di L. 1,000,000 per oggetti di dotazione pel primo impianto dei 46 ospedali, che gli ospedali dovrebbero rappresentare, mediante manutenzione che ricevono; mentre dovunque sono in uno stato deplorabile.

Or se questa somma calcolata per un milione venne portata nell'entrata per ricavare la media del costo giornaliero, venne nelle uscite dedotta in due partite una di L. 600,000 come perdita cui non si sarebbe più soggetti per la soppressione proposta di 27 ospedali e l'altra di 400/m perchè deprezzamento materiale e non sborso vivo di numerario, di talchè il milione fa giuoco per le cifre di media, ma non mai per entità di spesa.

Come poi ci fossimo indotti a fissare un milione per questo annuo consumo di oggetti di dotazione, spiegheremo costarci che presso gli ospedali esistono dotazioni di L. 500/m e più fino a 150/m.

Ritenuto perciò come termine medio la dotazione di 200/m lire per ospedale, si avrà l'importo di circa 12 milioni per materiali di dotazione suddiviso nei 46 ospedali.

È cosa cognita che detto materiale portato sui registri per le cifre sopraspecificate, se va a versarsi nei magazzini dell'Amministrazione per soppressione o diminuzione, è valutato ad un terzo ed anche ad un quarto del suo valore nominale.

Noi abbiamo calcolato che se tanto succede oggi, cosa avverrà di qui a 12 anni, scorsi i quali, il materiale dovrà in proporzione essere addirittura rifuturo dai magazzini? E perciò abbiamo creduto essere più che equi nel calcolare moralmente il deprezzamento annuo della dotazione all' 8 1/2 0/10 e così ad un milione l'anno.

Questo abbiain creduto necessario esporre a maggior intendimento della parte figurativa che rappresenta codesto milione per oggetti di dotazione, non iscritto in bilancio.

Del servizio delle Sussistenze militari

Vitto del soldato

I generi componenti il vitto del soldato si acquistano ora dai venditori di piazza mediante private convenzioni stipulate dai Corpi direttamente coi venditori medesimi, senza ingerenza dell'Amministrazione militare, e non più come per lo passato che si distribuivano dai magazzini delle Sussistenze militari.

In forza di questo sistema, dicevamo a pag. 118, 1° Opuscolo, si è tosto verificato un notevole sbilancio all'economia dei Corpi (*massa ordinario*), per modo che la somma stanziata nei precedenti bilanci di L. 230/m per soccorso alla *massa ordinario* fu superata e i Corpi si trovano ancora in isbilancio di qualche milione. Ora venne portata nel bilancio 1870 la somma di L. 2,475,174.50 per aumento provvisorio di centesimi 5 al giorno per ogni giornata di presenza della bassa forza dei Corpi di fanteria ec.

non per procurare al soldato migliore nutrimento, ma per coprire il *deficit* della *massa ordinario* dei Corpi. Non essendo la detta somma, dicevamo, neppur sufficiente, consta essersi superiormente disposto di ritenere bensì a ciascun uomo per l'ordinario centesimi 30, che uniti ai 5 sarebbero 35 centesimi per giorno, e spenderne soli millesimi 273, incassando i Corpi così circa 8 centesimi al giorno per soldato per riparare lo sbilancio della *massa ordinario*.

E dicevamo ancora — È mai possibile che il soldato possa avere due buoni *ordinari* colla misera somma giornaliera per ognuno di 1365 dieci millesimi?

Senza dire nuovamente di che si compongono i due pasti giornalieri del soldato e la qualità e l'uso che sovente esso è costretto farne — nè quali mezzi si dovrebbero praticare per far eseguire il servizio dei viveri ad economia dove esistono magazzini delle sussistenze, occorrendo all' uopo convenienti studi — noi col sistema dei due ordinari al giorno, ognuno per L. 0.1365, dicevamo:

I quartieri sembrano cucine permanenti per fare quel misero cibo, che si chiama ordinario. Per ragioni di servizio molti soldati non possono averlo appena fatto, e quindi si consegna loro freddo ecc. ecc. Non potrebbesi fare un solo ordinario al giorno più abbondante e buono, servendosi come prima dei magazzini delle sussistenze militari ecc.?

Quindi proponevamo il nuovo sistema austriaco per gli appalti, affidandone il servizio ai magazzini delle sussistenze militari onde avere unico e migliore vitto colla sola spesa di centesimi 33 al giorno — e quindi una economia di L. 1,136,128.20.

L'onorevole Ministro della Guerra (Tornata Camera dei Deputati 19 marzo) sulle cose da noi dedotte manifestava — « Io pregherò la Camera a volermi permettere di rilevare ancora un altro punto assai delicato di quest'opuscolo — Il punto è questo:

Il soldato è mantenuto mediante una deduzione che si fa sulla sua paga. Questa deduzione era di 30 centesimi, se non che, per la carezza dei viveri, questa somma prelevata era insufficiente ai bisogni, talchè la massa d'ordinario, che esiste presso i Corpi, si era indebitata in questi ultimi anni per una somma di tre milioni. Allora intervenne con benevola sollecitudine il Parlamento, ed aumentò la paga del soldato, fece un nuovo assegno di cinque centesimi a beneficio di questa massa d'ordinario.

L'Opuscolo dice che i 35 centesimi pel mantenimento del soldato non sono spesi per questo titolo, imperochè l'Amministrazione della Guerra ha prescritto che non si debba spendere al di là di 27 centesimi, e così se ne risparmiano 8 per pagare l'antico debito accumulato.

Dirò francamente che mi stupisce come l'autore dell'Opuscolo abbia potuto cadere in cotesto errore. La verità è questa: che il soldato ha una razione determinata; non è la spesa ch'è determinata, è la razione, e questa razione si compone di 200 grammi di carne, tanto di riso, di lardo ecc. il che costituisce un buon nutrimento. Dapprima, in media, l'assegno di 30 centesimi era insufficiente, e s'indebitavano le masse d'ordinario.

« oggi, con l'aumento che si è fatto, si può dire
« che ci è *ricchezza* ».
« Nella pluralità dei presidi la razione costa me-
« no, e si fa un'economia, che nel 1869 fu di 800m
« lire, le quali sono andate in estinzione del de-
« bito di tre milioni circa ch'esisteva ». »

Ora a noi pare che risulta dalle comunicazioni
fatteci dall'onorevole Ministro su questa parte inte-
ressante di servizio, qual'è la nutrizione del soldato,
e cioè che col supplemento accordato di centesi-
mi 5 e perciò di centesimi 35 al giorno per soldato,
che col metodo attuale, c'è *ricchezza* — che nella
pluralità dei presidi la razione costa meno, d'onde
nel 1869 si ottenne *un'economia di L. 800m la*
quale andò in estinzione del debito dei tre milioni
circa ch'esisteva — che finalmente risulta accertato
ciò che noi dicevamo, cioè che col *metodo attuale*
erasi verificato un notevole sbilancio alla economia
dei corpi per riparare al quale erasi disposto di
spendere non tutt'i centesimi 35 di assegno *ordinario*.

Se dunque nella pluralità dei presidii la razione
costa meno, se si ottenne nel 1869 la economia di
L. 800m e ciò col sistema attuale, cioè di due pa-
sti giornalieri, a noi pare che si possa contare sulla
stessa economia di L. 800m mantenendo stessamen-
te lo stesso sistema tostochè vi è *ricchezza*.

Ma noi propugnavamo il sistema degli appalti, e
potrebbero stabilirsi nei grandi centri di residenza
di numerosa truppa, del servizio della vittitazione
alle sussistenze militari e di *un buon'ordinario* per
giorno anzichè dei due meschinissimi di oggi —
d'onde ci ripromettevamo una economia di Li-

re 1,136,128.20, spendendo realmente per vitto del soldato centesimi 33, anzichè i nominali 35 di oggi.

Convenivamo occorrere degli studi nel senso delle nostre proposte e ci conveniamo anche ora — se nonchè quelle proposte vieppiù confermiamo dopo le manifestazioni dell'onorevole Ministro le quali invero chiaramente dimostrano che da noi non s'incorse in errore quando si domandava la somma di 1,136,128.20 di lire, cioè appena un terzo di più delle L. 800m ottenutesi nel 1869.

Se dunque senza mutar sistema si conseguì quella rilevante economia, siam certi che ben ancora un terzo a dippiù si otterrebbe cambiando il sistema in quello degli appalti, del servizio affidato alle sussistenze militari, di un sol ordinario per giorno, e per conseguenza si otterrebbe ciò ch'è in cima ai nostri pensieri, miglior nutrimento del soldato. Parrebbe da ultimo a noi che l'errorè imputatoci non esiste.

Siamo intanto assicurati, che nel mese di dicembre e di gennaio ultimi sieno stati esaminati dal Ministero i diversi contratti e i prezzi dei viveri e di altri generi stati forniti ai Corpi quà e colà, da quale esame, ci si assicura, essersi riconosciuto che in molti luoghi i generi si pagarono più cari, che non dai privati, d'onde seguirono gravi osservazioni da parte dell'onorevole Ministro della Guerra. Noi non fondiamo su questa circostanza tutt'affatto di ordine interno di Amministrazione, ma se essa fosse esatta riteniamo che dovendo la medesima influire molto contro del sistema attuale, dovrebbe invece molto in favore delle nostre premesse e delle nostre proposte.

Come Comandante Generale di Divisione, interloquiti, fummo di parere adesivo a che l'ordinario del soldato non fosse stato più somministrato dalle sussistenze, ma a mezzo di appalti per cura dei Corpi. Questo che ci si potrebbe opporre, non mette nulla in essere; imperocchè quando esponemmo questo parere, nè da noi nè da altri fu previsto, nè si poteva prevedere, ciò che poi si verificò, cioè dello sbilancio della *massa ordinario* dei Corpi per le ragioni che scaturiscono implicite dal sistema e dall'attuazione.

Laonde invocando l'esame di una Commissione e gli studi adatti sulla base delle nostre proposte, ci pare intanto poterci ripromettere della designata economia sia in forza della economia dimostrata attendibile anche col sistema attuale e sia molto più qualora codesto sistema venga riformato.

**Sulla rimonta e su i depositi d'allevamento
di cavalli**

Noi dicemmo che nel Napolitano il servizio della rimonta per mantenere nel numero fissato i cavalli e muli dei corpi, costava molto di meno all'Erario non solo, quando i Corpi avevano a disposizione vasti fondi in deposito presso il Tesoro.

Lo ripetiamo — il metodo era il seguente. Era fissata una tangente mensile per ogni cavallo o mulo secondo l'effettivo organico dei Corpi in L. 3.6125 al mese per ogni cavallo da sella, L. 4.2500 per ogni cavallo da tiro, ed infine L. 4.4625 per ogni mulo.

Detta spettanza era mensilmente conteggiata dai Corpi sui proprii fogli, ma non si liberava ai medesimi ed era tenuta a loro credito sui conti correnti della Tesoreria. Il Tesoro stesso poi portava a debito dei detti Corpi la spesa occorsa pei quadrupedi che venivano rimpiazzati annualmente. Le somme ricavate per vendita di cavalli riformati, venivano pure versate al Tesoro, che le portava in entrata sul fondo del Corpo rispettivo.

I quadrupedi si acquistavano a misura del bisogno, e più specialmente all'epoca delle fiere di cavalli e muli.

Il giornale *L'Opinione* col suo N.º 80 del 21 marzo rilevava che coll'assegno mensile di L. 3.6125 per ogni cavallo da sella, e perciò per anno L. 43.35 e per la durata media massima del cavallo ad otto anni, in totale perciò L. 346.80 non si possa avere un cavallo di rimonta nelle condizioni attuali del mercato cavallino.

Noi sappiamo essere prescritto che i corpi non debbono tenere nelle casse fondi ammortizzati, anzi di doverne versare l'ammontare al Tesoro ritraendone un interesse del 6 0/0 annuo.

La quota mensile adunque di L. 3.6125 impiegata al 6 0/0 dando pel primo anno L. 44.562, al termine di otto anni darebbe la somma di L. 467.514 e non L. 346.80 come crede *L'Opinione*. Il prezzo medio intanto stabilito dal Ministero per cavallo essendo di L. 450, ne risulterebbe in più la somma di L. 17.514 a beneficio del rispettivo fondo.

In seguito ad informazioni raccolte da uomini competenti, risulta che nelle Provincie Meridionali

e altre Provincie i proprietari di razze cavalline darebbero i cavalli per L. 400 ciascuno.

Ma sia pur ammesso che debbano pagarsi a L. 450, le residuali L. 17.514 come sopra si è detto oltre alla somma da ritrarsi dalla vendita dei cavalli riformati, andrebbero a vantaggio del fondo dei rispettivi Corpi. Quanto si è detto pei cavalli da sella, vale anche meglio per quelli da tiro e pei muli, in guisachè ci esentiamo di dir altro in sostegno degli assegni enunciati, ritenendoli sovrabbondanti ai bisogni della rimonta. Che se poi fosse incoraggiata la industria privata cavallina, e lo incoraggiamento si avrebbe appunto nel sistema di ricorrere alla medesima, ciò che ora non si verifica, in questo caso, uomini competenti ci assicurano che un cavallo in media potrebbe acquistarsi anche per L. 350, ma ciò non entra nei nostri calcoli fatti. Non crediamo poi necessario che i quadrupedi sieno delle prime razze europee e di sangue generoso, ma bensì, come ora, atti al servizio che debbono prestare.

Da quanto si è detto siamo convinti si possano economizzare annue L. 375,315.50 sulla somma ora bilanciata pel servizio di rimonta di L. 1,100,000.

Inoltre ripetiamo il voto che ogni ufficiale delle armi a cavallo abbia un cavallo di proprietà erariale, onde non esporre l'ufficiale a perdite considerevoli per la morte del proprio quadrupede, sovente causata dalle fatiche del servizio.

Per tanto ottenere si potrebbero nei cavalli dei Reggimenti e nelle rimonte scegliere i cavalli per gli ufficiali.

Spese del servizio di leva da potersi economizzare

Ripetiamo le cose dette a pag. 135, 1° Opuscolo.
Col fermo proposito di evitare qualunque riduzione alla forza organica dell'Esercito entriamo in merito delle più piccole spese profferte dal bilancio per trovar modo di eliminarle.

Per evitare le spese di leva bilanciate in L. 208,000 proponemmo di ritardare di quindici giorni la chiamata delle reclute, cioè far passare 15 giorni dal congedamento della classe a quello della data in cui debba presentarsi la nuova leva. Quindi il ritardo di 15 giorni alla sua marcia per pane e prestito soltanto in centesimi 65 per uomo e per giorno darebbe la somma di L. 390,000, sufficiente a covrire le spese di leva e quelle d'indennità e trasporto.

Ora il giornale *L'Opinione*, N° 86 del 27 marzo dichiarò non capire codesto mezzo proposto per economizzare le L. 208,000. Eppure la economia risulta chiara.

Di grazia—se per 15 giorni non corre obbligo di dar pane e prestito a 40 mila uomini a centesimi 65 per giorno—non si risparmia il montare appunto di Lire 390,000?

Ritardar dunque di quindici giorni la chiamata delle reclute, significa non aver sotto le armi per quindici giorni 40 mila iscritti di leva e perciò per solo pane e prestito da non corrisondersi la somma di L. 390,000, quale somma non occorrendo pagare risulterebbe perciò in economia.

È codesto lo stesso argomento dell'onorevole Mi-

nistro della Guerra (Tornata della Camera dei Deputati 19 marzo) svolto con queste parole :

« Basterà che la classe congedata resti assente
« un mese , perchè con l' economia ottenuta sieno
« compensate, ed al di là, le spese di andata e ri-
« torno ».

Quindi l'appunto rimane insussistente in tutta la sua sostanza.

Riforma ed organizzazione della giustizia militare

Come per le altre proposte così ancora per la riforma della giustizia militare ci occorre accennare a qualche peculiarità esposta nel 1° Opuscolo. Diceremo e lo ripetiamo in succinto: la spesa portata nel bilancio della Guerra per la giustizia militare

Di	L. 1,551,776.60
--------------	-----------------

E quella occorrente invece sopprimendosi i tribunali militari . . . »	104,560.00
---	------------

Economia risultante Lire 1,447,216.60

Per ottenere codesta pregevole economia, dicevamo, sarebbero da sopprimersi i Tribunali militari e sostituire a questi :

I Consigli di Guerra di reggimento — I Consigli di Guerra di guarnigione — infine i Consigli divisionali, e un Tribunale supremo di Guerra organato in modo diverso dall' attuale.

Abolire quindi i Tribunali militari, facendo rientrare sotto l'impero della legge comune gli atti di violenza , le ferite e percosse, la calunnia e diffamazione, il falso, la prevaricazione e la corruzione,

l'omicidio, il furto e la truffa, l'incendio, la devastazione ed il saccheggio, commessi dai militari.

Codesta proposta fondata, ci pare, sul diritto comune e sullo Statuto costituzionale, corrisponde al voto dell'8.^o Congresso giuridico tedesco.

I reati militari, ossia la violazione di quelle regole e doveri che obbligano soltanto lo stato delle persone militari, come il buon'ordine della milizia, ogni delitto commesso in atto del servizio militare, le diserzioni, le insubordinazioni ecc., in tempo di pace, dicevamo, dovrebbero essere di competenza del codice penale militare e giudicati dai Consigli suindicati. Le condanne di diserzione, d'insubordinazione ecc. portanti pena di reclusione dovrebbero essere espiate negli stabilimenti penali civili, e le condanne del carcere militare essere espiate nei forti.

La *Gazzetta Piemontese* n° 95 del 5 aprile, a riguardo di queste proposte osservò il seguente:

« Ciò che trovo inconcepibile si è la proposta di
« sopprimere i Tribunali militari, le reclusioni mi-
« litari.

« Come mai puossi sul serio proporre di ritornare
« al sistema dei Consigli di Guerra reggimentali?
« I tribunali militari sono ora un' istituzione sacra,
« sono una garanzia civile pei soldati ed ufficiali che
« debbono disgraziatamente rendere conto delle loro
« azioni militari.

« È impossibile al giorno d'oggi di ritornare ad
« un sistema condannato dal progresso, che se può
« avere qualche efficacia maggiore pella disciplina,
« perde poi tutto il prestigio pella mancanza di se-
« rie garanzie nell' amministrazione della giustizia.

« E poi, come si può dignitosamente proporre di
« accomunare un soldato reo di un delitto conven-
« zionale, puramente militare, con malfattori comuni,
« nelle carceri civili ?

« Abolite il Corpo dei Moschettieri; ma questi sono
« soldati che rientrano ai loro Corpi, non fanno dimi-
« nuzione.

« Del personale dei Tribunali, cosa ne fa il Ge-
« nerale di Mignano ?

« Insomma questa proposta è la più illiberale di
« tutte e siamo certi che nè il paese, nè l'esercito,
« nè il Parlamento non l'accetterebbero. »

« F. B. »

« Opporremo poche parole:

Se un soldato è reo di un *delitto convenzionale*
perchè non può esser giudicato e meglio da quanti
sono i tutori della *Convenzione* — cui accenna la
lodata *Gazzetta* ?

E perchè i Consigli di Guerra da noi proposti com-
ponendosi di Uffiziali peritissimi delle discipline mi-
litari, non potrebbero essere quella *istituzione sa-
cra* e quella garanzia civile pei soldati ecc.

E le attuali Commissioni di disciplina, che in fon-
do in fondo pur esse sono un altro Tribunale quasi
di revisione inappellabile, secondo la citata *Gazzetta*
non presenterebbero la dovuta garanzia, sol perchè
composte da Uffiziali competentissimi a giudicare i
reati sotto l'impero delle leggi che ad essi sono fa-
miliari ? Non lo crediamo.

Riconosce la *Gazzetta* che il ritornare al sistema
dei Consigli di Guerra reggimentali può avere qualche

efficacia maggiore pella disciplina—ma non vi trova poi le garanzie nell'amministrazione della Giustizia. Ma perchè? Per ignoranza delle leggi di un *delitto puramente convenzionale-militare* o per abuso di autorità? Nell'un caso la garanzia si avrebbe stessamente, essendo omai noto che gli uffiziali dell'Esercito italiano sanno la propria scienza, cioè la scienza delle leggi militari e perciò essi, giudici o no, di queste leggi sono i continui tutori. Nell'altro caso dell'abuso di autorità, è vano parlare, imperocchè codesto abuso non si verifica e non si potrebbe neppur temere nello Esercito italiano e per la stimabilissima classe dei suoi Uffiziali e per le leggi militari esistenti.

La distinzione da noi fatta poi delle condanne e pene e dei reati e la competenza di giurisdizione giuridica, ci esenta rispondere all'appunto di voler accomunare cioè un soldato reo di un *delitto convenzionale, puramente militare con malfattori comuni, nelle carceri civili*. In verità non sapevano che le ferite, la prevaricazione, il furto, l'omicidio ecc. fossero *delitti convenzionali puramente militari*.

Noi li sappiamo invece delitti comuni e come tali soggetti al codice penale comune, ond'è che non si tratta di *delitti convenzionali*, ma di delitti comuni e perciò la pena dovrebbe anche dal militare come da ogni altro esporsi nelle carceri civili.

Per l'abolizione del corpo dei Moschettieri non abbiain da dire che quello stesso della *Gazzetta*. I soldati rientrerebbero ai loro Corpi se non coperti i quadri di organico—altrimenti rimandati o rimandati altri che ciò volessero. Quindi si avrebbe sem-

pre la diminuzione della spesa occorrente oggi. Questo pure ci pare chiaro.

A noi sembra dopo le cose dette che gli appunti fattisi al nostro progetto siano sprovvisti di buoni argomenti e sembra da ultimo che la illiberalità del progetto (o proposta più illiberale di tutte, come dice la *Gazzetta*) consista unicamente nella soppressione pura e semplice dei Tribunali militari.

Se il nodo gordiano stasse in ciò, la suprema legge, che non trovasi scritta, ma è implicita nelle condizioni depauperate dell'Erario, ci giustificherebbe appieno.

O economie possibili nei sistemi — o bancarotta. Il dilemma è inesorabile! I Tribunali militari e le reclusioni militari entrando nella quistione dei sistemi, secondo noi, dovrebbero essere soppressi quando altrimenti si può ottenere il servizio economizzando annue L. 1,447,216.60.

Il Servizio territoriale del Genio militare

A pag. 163, 1.^o Opuscolo, trattando del servizio territoriale del Genio militare rilevammo che la *spesa di progetti, direzione e contabilizzazione dei lavori costa più dei 6/10 dell'ammontare dei lavori stessi, cioè ogni cento lire di lavoro viene a costare Lire 160 e più, per le spese del personale degli Uffici*: e rilevammo inoltre che per un semplice articolo di una ministeriale in data 20 dicembre 1864 N.° 29 il controllo contabile non più esiste.

Parve intanto al Giornale *La Perseveranza* del 23 marzo che la proporzione avrebbe dovuto basarsi

non sulla somma dell'attuale bilancio ma sull'importo totale dei lavori eseguiti in quest'ultimo decennio, tra i quali figurano i milioni che tuttavia si spendono alla Spezia ed a Venezia non meno che spesi nelle fortificazioni di Ancona, di Bologna ecc. ecc.

Le opere straordinarie di Bologna, Ancona ecc. fattesi nello scorso decennio non potevano entrare nei nostri calcoli, i quali si contengono non ad analizzare le assegnazioni dei passati bilanci, ma quelle degli ultimi anni, e del bilancio 1870; sicchè questo ultimo bilancio determinò i paragoni ed il calcolo presentato è pienamente esatto e preciso.

Non furono poi computati i lavori per gli Arsenali di Spezia e di Venezia, essendo quei lavori iscritti nel bilancio della Marina e non in quello della Guerra di cui ci occupammo esclusivamente.

Per quanto riflette al controllo cioè all'accertamento dei lavori durante l'esecuzione nel modo ordinato e determinato dai contratti, dai progetti approvati e dai regolamenti, rimanga pure il pregiato Diario nel suo avviso.

Per nostro conto manteniamo le nostre osservazioni e le proposte, credendo non solo necessario, ma urgente che un controllo reale e indipendente si abbia pei principii accennati nell'articolo *Controllo*.

La economia in cima a tutto e la massima garanzia ci sembrano i soli problemi da risolvere nelle attuali finanziarie contingenze.

Oggi tutti fanno il proprio dovere e con fedeltà e abnegazione, e lo riconosciamo, ma i risultati essendo

difettosi per organismo quasi pratico, uopo è provvedere alle sue riforme più urgenti e prontamente.

Funziona più il Regolamento del dicembre 1849? No certamente.

Quali norme regolano il servizio amministrativo contabile dei lavori del Genio? Un semplice articolo della Nota Ministeriale 20 dicembre 1864.

Quale attributo esercita più il contabile della Sezione? Niuno.

Noi crediamo che sarà provveduto perchè, anche l'amministrazione del Genio, venga sottoposta come ogni altro pubblico servizio ad un controllo reale e utile, reso a tempo e con indipendenza.

Appunto sulla incostituzionalità del proposto accentramento di affari creandosi l'Intendenza Generale.

Taluno ha voluto dire essere incostituzionale la nostra proposta tendente a creare una Intendenza Generale quale centro e quale controllo generale delle spese e di tutto lo andamento dei servizi Amministrativi militari.

Parrebbe che siasi ritenuto dovess'esser questa Intendenza Generale non dipendente dal Ministero e perciò quasi un potere di fronte al potere esecutivo Ministeriale, unico e solo responsabile.

A pag. 16 e seguenti, 1° Opuscolo, a proposito dell'Amministrazione centrale, proponemmo:

« Al Ministero della guerra è riservata l'alta direzione dell'Amministrazione militare. Allo stesso
« è devoluta la compilazione dei regolamenti per la
« esecuzione dei servizi, il dare le disposizioni ne-

« cessarie, perchè venissero eseguite, l'emanazione
« infine delle note e delle circolari atte a comple-
« tarne l'andamento.

« Nella parte amministrativa, perchè la stessa ab-
« bia un andamento sollecito, un controllo preciso
« ed uno sviluppo istantaneo, l'Amministrazione
« centrale deve fermarsi alla sola alta direzione e
« dispositiva, lasciando ai suoi delegati tuttociò che
« riflette verifiche e controllo.

« E perciò che l'organamento tanto dell' Ammi-
« nistrazione centrale, quanto dei suoi delegati, deb-
« ba essere sanzionato per legge, senza lasciar nulla
« d'indeterminato in questa parte che riflette il bi-
« lancio ».

Questa semplice citazione basta, crediamo a con-
futare l'appunto fattosi, imperochè l'Intendenza Ge-
nerale non sarebbe certamente un potere indipen-
dente di fronte al potere del Ministro, ma un po-
tere dipendente tutt'affatto dal Ministro stesso per
esercitare l'alto controllo di 2° stadio, che in ora si
effettua nelle Direzioni generali dell'Amministra-
zione centrale. Sicchè l'asserta incostituzionalità a
noi pare che non esista quando l'Intendenza Generale
si contenga ad eseguire ciò che le compete in con-
formità ai regolamenti e alle disposizioni del Ministro.

E ciò che diciamo dell'Intendenza Generale, ripe-
tiamo pure per le Ispezioni Generali, dovendo es-
sere le medesime dipendenti dal Ministero.

In altri termini la Intendenza Generale e le Ispe-
zioni Generali sottentrerebbero per i servizi ammi-
nistrativi e militari alle attuali Direzioni generali
stabilite presso del Ministero ed ai Comitati che ri-
marrebbero aboliti.

CONCHIUSIONE

Come rilevasi dalle cose manifestate nel primo e nel presente Opuscolo, uno fu il pensiero direttore che guidò le investigazioni, i concetti, i criteri e le manifestazioni — cioè analizzare il sistema di Amministrazione Italiano in vigore onde vedere, se altrimenti informandolo, fosse stata possibile una rilevante economia senza ridurre le forze attive dell'Esercito.

Nel far ciò esaminammo prima la organizzazione amministrativa militare francese ed il bilancio di quella Nazione onde rilevare dettagliatamente e più specialmente la spesa determinata pel vestiario del soldato, essendo incontestabile che il soldato francese è bene equipaggiato.

Poiscia passammo a esaminare il sistema Italiano, e le spese e gli assegni compensativamente attinenti di fronte al costo del soldato francese, onde avere il costo del soldato italiano.

I risultamenti avvalorati dalla logica delle cifre, sempre sulla stessa base di confronto, dimostrarono ora che il soldato italiano costa più del francese L. 49,040 (escluso il prestito alla mano, panc e letto) senza che sia fornito di divisa; arresi che in massima parte l'alto corredo del soldato francese è di proprietà del paese e presso noi invece è del soldato. Questo non è un vantaggio reale, ma appariscente e lo abbiamo provato.

Togliemmo a base dei nostri calcoli, non la somma in totale portata dal bilancio francese per tutt'i

servizi e per tutte le istituzioni o assegni di Corpi speciali, imperocchè su questa base in massa i confronti sarebbero risultati al certo inesatti, appunto per la varietà del trattamento in specie dell'alta carriera militare, e della eccezionalità degli assegni alle truppe speciali o altre assegnazioni e servizi di cui nel bilancio Italiano non è vi riscontro.

E quantunque risultandoci un minor costo del soldato francese per tuttociò che possa mettersi compensatamente a calcolo di fronte al costo del soldato italiano, pure non ci fermammo nelle indagini e ci addentrammo ad analizzare ancora il sistema, gli assegni, i congegni e l'Amministrazione dell'ex Esercito napolitano, quali sapevamo per pratica essere stati corrispondenti al buon'andamento di un Amministrazione militare, ad un abbondante abbiagliamento del soldato, alla buona nutrizione e mantenimento del medesimo, e finalmente corrispondenti a tutt' i precetti della semplicità e della economia in prò dell'erario. I confronti fatti, e i risultati in particolare e in generale, c' indussero a proporre l'attuazione del sistema napolitano, certi che una rilevantissima economia solo così potevasi sperare.

È omai ritenuto da molti uomini pratici di amministrazione che il dissesto finanziario attuale dipende essenzialmente da un sistema organico complicato e non semplice, e da un controllo non reso in tempo utile, o non reso con indipendenza.

Quindi presentammo le nostre proposte, non già conformi al sistema francese e con gli assegni francesi, ma a seconda del sistema napolitano comechè più largo e più adatto all' esigenze di transizione.

Tale sistema, secondo ci parve, metteva in grado l'Amministrazione di conseguire le imprescindibili economie — di non menomare la forza combattente — di avere un soldato provveduto di abbondante vestiario con migliore trattamento — di ottenere in proprietà governativa tutti gli effetti militari meglio corrispondendo così alle leggi di economia e a tutte l'evenienze — e di avere finalmente la semplicità nei congegni amministrativi insieme ad una benintesa mallevèria nelle spese e nell'adempimento delle norme regolamentari.

Questo qualunqueiasi nostro progetto incontrò delle obbiezioni più nel campo di paragone tra le spese e gli assegni francesi e italiani, che in quello di paragone delle spese e degli assegni e del sistema semplice dell' ex Esercito napolitano; ma sul sistema in grande, sulle ragioni fondamentali del medesimo e sui derivanti vantaggi economici non fu interloquito, ciò che farebbe supporre essersi ritenuto non meritarne la pena, o altrimenti che la Amministrazione coi metodi attuali va nel miglior dei modi possibili.

Fare economie e colmare il *deficit* sempre crescente dell' Erario, forma omai la suprema legge e lo scopo cui tendono quanti sono in Italia amministratori e cittadini.

Per corrispondere l' Amministrazione militare a questa legge due modi si presentavano inesorabilmente, l' uno delle riduzioni su vasta scala, l' altro delle riforme amministrative.

Fare economie col metodo usato delle riduzioni, dopo le molte già fatte, non ci sembrò conducente.

e per essere l'effettivo necessario delle forze sotto le armi già di molto ridotto, e per essere pronti a qualunque eventualità, e finalmente per non esser possibile ottenere la economia di molti milioni colle semplici riduzioni.

D'altronde ci sembrò che le riduzioni non fossero ancora consigliabili in ragione che le riduzioni stesse per altra via presto o più tardi riescono a mantenere stessamente impegnato il bilancio, risultando così negativa quella economia che si voleva in principio conseguire. Ne invochiamo a prova se non altro l'attuale sistema di vestiario di proprietà del soldato, il quale stando in congedo può barattarlo, anzi lo baratta, presentandosi poi svestito nei momenti supremi della patria; sicchè rimandare in congedo una classe, e anche preventivamente secondo noi, col metodo attuale, vale lo stesso che sobbarcarsi più tardi, in caso di bisogno, alle spese immediate di un nuovo vestiario.

Escluse quindi le economie a mezzo di riduzioni non rimaneva che ottenerle con le riforme del sistema organico amministrativo.

Colla franchezza e lealtà di cittadino e di soldato, a noi sembra che, non cambiandosi il sistema attuale ed aumentandosi il *deficit*, quale ad onta delle riduzioni e modificazioni ecc. si trova annualmente in ragione ascendente, il paese si vedrà nella dura necessità di fare altre riduzioni militari, ed allora? tragga chi vuole le conseguenze delle quali non discorriamo.

Ma siano pure fatte tutte le riduzioni che chiameremo personali, uopo è pensare a qualche altra cosa

in tutt'altro ordine d'idee e di grave peso, cioè alle conseguenze tutte proprie al niun compiacimento di quanti si troverebbero spostati e danneggiati dalle riduzioni. Ciò merita molta considerazione.

Nello scorso decennio molte economie s'introdussero nell'Amministrazione militare, se non che si praticarono riducendo l'effettivo, e mai modificando il sistema.

Nel presentare il risultato degli studi mercè il quale ottenere modificando i servizi amministrativi una economia possibile di L. 30,379,640.54 ci parve essere arrivati allo stesso convincimento dell'Illustre Generale La Marmora.

L'onorevole Ministro della Guerra (Tornata della Camera 19 marzo) ravvisando esser noi in errore, si esprese così:

« Ora, io mi ricordo bene di un ordine del giorno
« dell'onorevole Chiaves che imponeva sopra i bi-
« lanci militari una economia di 30 milioni; ma fu
« poi convenuto che questa economia dovesse com-
« prendere la Guerra e la Marina, e fu stabilito che
« la quota spettante alla Guerra fosse di 20 milioni.
« Di più questa economia riguardava un bilancio
« che era di 165 milioni.

« Insomma l'onorevole Generale La Marmora era
« d'avviso che il bilancio normale della Guerra do-
« vess'essere di 140 milioni, non so se comprese o no
« le spese straordinarie. Oggi l'ordine del giorno di
« quell'epoca è soddisfatto poichè il bilancio 1870,
« primo progetto, ammonta a 145 milioni.

« Quindi l'errore che commette l'autore, confron-
« tando le sue cifre, mi pare doversi conchiudere

« essere almeno di 25 o 30 milioni, secondo che i »
« cinque milioni di straordinario sono o no compresi »
« nella cifra totale indicata dal Generale La Marmo- »
« ra. L'autore, il quale crede d'essere d'accordo col- »
« l'Illustre La Marmora, si trova distante di 25 o 30 »
« milioni. Cotesta circostanza mi fece ritornare sopra »
« l'Opuscolo per esaminare più attentamente le varie »
« cifre su cui io aveva sorvolato la prima volta ».

Non per impugnare le riflessioni dell'onorevole Ministro della Guerra, a noi pare però di non esserci ingannati nel fare allusione allo stesso convincimento dell'onorevole Generale La Marmora.

L'illustre Generale calcolando in altra epoca sommariamente le economie possibili per ridurre il bilancio normale della Guerra ai 140 milioni dai 165 milioni ch'era, le ritenne realizzabili, ci sembra, nei servizi amministrativi più che nelle riduzioni dell'effettivo.

Infatti ora il Generale La Marmora fa parte di una Commissione nella Camera dei Deputati, che si oppone alle riduzioni proposte dal Ministro della Guerra, per conseguire in altro modo nuova economia, oltre quelle precedentemente ottenute.

Dal canto nostro poi il problema che ci demmo a risolvere fu di vedere se con un effettivo più debole di allora, fosse stata possibile una qualunque economia per ridurre il bilancio anche al di sotto dei 140 milioni e per solo effetto di riforma amministrativa.

A pag. 35 (1° Opuscolo) in conferma delle nostre ideate riforme dicemmo: « che l'illustre defunto »
« Generale Della Rovere, nel tempo che fu Ministro,

« avea in animo di apportare radicali riforme ed e-
« conomie nell'Amministrazione dell'Esercito su sag-
« gi principi e sistemi, che si era studiato e che a-
« vrebbe attuato, se non si fosse dimesso nel set-
« tembre 1864 ».

Non avemmo in mente di porre in rilevanza le
nostre proposte quando citammo il voto dell'illustre
Generale La Marmora o i proponimenti dell'illustre
defunto Generale Della Rovere. L'autorità dell'il-
lustre Generale La Marmora formerà sempre peso
nelle cose militari, e noi l'apprezziamo moltissi-
mo, ma mai presumemmo che le nostre proposte
riforme fossero a ritenersi buone per semplice ci-
tazione d'illustri nomi e per coincidenza di cifre,
ma unicamente per effetto di esame di una Com-
missione competente.

E per oppugnare poi radicalmente il proposto si-
stema amministrativo, base delle economie, si volle
da qualcuno accennare ai risultamenti dati nel 1860,
spostando così la quistione dal campo amministra-
tivo e della esecuzione amministrativa del sistema
in quello dei risultati politici e dello indirizzo go-
vernativo-politico.

Noi riteniamo che l'una cosa sia totalmente estra-
nea all'altra, e confondere l'amministrazione o il
sistema amministrativo con l'indirizzo politico-go-
vernativo vale lo stesso che voler unire gli estremi.

L'Amministrazione, e un'Amministrazione mili-
tare, ha d'uopo soltanto di buone leggi e di buona
esecuzione. I risultamenti finali politici sono estra-
nei alla sua azione. Un'Amministrazione militare
quindi bene organata, ma per effetto di un indirizzo

politico non conforme ai tempi, condotta e quasi obbligata a dissolversi, non mena certo alla conseguenza che se ne vorrebbe trarre di rigettarsi senz'altro e le sue leggi e il suo organamento. »

Che si esaminino le leggi dell'Amministrazione militare napoletana contenute cioè nell'Ordinanza amministrativa militare del 29 giugno 1824, nell'Ordinanza di Piazza del 1831 e i comentari del Durelli e del Campanelli; che si abbia esatta e fedele esecuzione di cui son capaci quanti oggi compongono l'Esercito italiano e la sua Amministrazione, e siam certi che non potrà tardare la Commissione domandata a proporre l'adozione di quelle leggi e di quel sistema Amministrativo militare.

Oggi solo nel sistema di Amministrazione sta il vero nodo gordiano della situazione, sciolto il quale, e crediamo di averlo sciolto, si conseguirebbe una pregevole economia con risultati più soddisfacenti e le riduzioni di forza non sarebbero più necessarie.

Il Giornale *L' Opinione* nel suo N° 86, 27 marzo, così conchiudeva una critica al nostro Opuscolo *Economia senza riduzione*.

« Come io conchiudeva il 2 luglio 1867, conchiuderò ancora questa volta: *L' Italia non potrebbe pericolare per aver gli elementi di 16 divisioni attive, anzichè di 18* (l'Ordinamento Cugia-Revel portava la riduzione delle nostre attuali 20 divisioni a 18) *purchè sia detto ben chiaro che dopo ciò non vi si toccherà più altro; ma potrebbe pericolare se lo spirito dei quadri, sia delle 16 che delle 18, sarà men buono; e diverrà tale infallantemente se non si cessa di togliere ogni giorno*

« un po' di prestigio alla carriera, di decapitare e
« screditare la gerarchia, di tagliare ogni giorno
« sulle competenze e di mormorare o dire aperta-
« mente da mattino a sera che l'Esercito è la pri-
« ma causa del dissesto pubblico, facendo balenare
« continuamente sui tanti interessi che da esso di-
« pendono una spada di Damocle, che rende ben
« amaro ed umiliante quel tozzo di pane che si ha
« la coscienza di aver guadagnato onestamente ed
« onoratamente ».

« R. »

E queste medesime idee sono le nostre, e perciò propugnammo di non ridurre ulteriormente le forze dell'Esercito e di conseguire le economie riformando l'Amministrazione!

Il Ministro per le Finanze sulla riduzione delle spese del Ministero della Guerra rivolto agli onorevoli Deputati (10 marzo 1870) disse alla Camera: « Ma o Signori, sono tali le condizioni di disavanzo « in cui ci troviamo, che la parte economica debba « avere un gran peso nelle vostre deliberazioni ». Quindi a che licenziamento di classe e riduzioni dell'effettivo: ma il sistema dal quale si può avere un forte contingente per sopperire alle condizioni del disavanzo, e che ingojò milioni e milioni coi risultati che abbiain dimostrato sovrabbondantemente, rimane lo stesso.

Cade acconcio avere un confronto del costo totale tra un Reggimento di fanteria italiano e un Reggimento di fanteria napolitano, e questo pubblichiamo qui di seguito per la migliore intelligenza del nostro

- assunto. Tale confronto si rileva da un quadro comparativo, di recente pervenutoci, redatto dopo la campagna di Custoza dall' illustre nostro maestro, la cui memoria ci è troppo cara, Generale Principe di Satriano Filangieri, Generale delle campagne del 1.^o Impero francese, Direttore generale dei Corpi Facoltativi napoletani, Luogotenente Generale in Sicilia e Presidente dei Ministri nel 1859, da quale quadro si desume che un Reggimento di fanteria Italiano forte di 1516 uomini costa in totale annue Lire L. 612,895.974.

E un Reggimento di fanteria napoletano forte di 1515 uomini costava (calcolando per gli ufficiali le paghe e competenze secondo la tariffa italiana) annue L. 475,526.325.

Costo in più del Regg. italiano L. 137,369.649.

Non credendo necessario in ora presentare gli altri quadri di paragone e progetto di organico del prefato fu Generale Satriano Filangieri, cosa che faremo nominandosi la Commissione, per ora questa differenza sopra i soli 80 Reggimenti di Fanteria attuali ci dà l'ingente somma annuale di spesa in più di L. 10,989,571.920, ma questa spesa in più non influisce sulle economie da noi proposte.

Come va dunque che il soldato italiano che costa più del francese e del già napoletano è poveramente vestito e mal calzato?

Una è la ragione — il sistema attuale di Amministrazione!

Laonde avendo dimostrato essere dissolvente il

metodo delle riduzioni per oggi e per domani, rimane assolutamente l'obbligo di riformare l'Amministrazione militare nei metodi e nei sistemi.

Il dilemma è inesorabile!

Le riforme così ci daranno la economia di oltre 30 milioni come dalla ricapitolazione che di nuovo pubblichiamo.

Noi riconosciamo pei primi meritare le cose esposte, a guisa d'idea generale di base, forse migliore insieme, maggiori studi, particolari e disposizioni complete di organamento e di attuazione, e fors'anco modificazioni, non avendo noi la presunzione di aver detta l'ultima parola.

E questo dovrebbe essere il compito della Commissione che abbiain domandato, pronti di somministrare alla medesima tutti quei chiarimenti che nella nostra pochezza si possa.

Alla Commissione inoltre manifesteremo altre peculiarità anche pei servizi speciali che ora abbiamo trasandato.

Entriamo dunque risoluti senza altro ritardo nella via delle riforme, prendiamo il buono dove lo troviamo, senza predilezione di campanile, compiamo questo imprescindibile dovere — e allora, allora soltanto, colmando il disavanzo, rimarrà assicurato l'avvenire dell'Esercito e della nostra Patria.

Questo è il nostro voto!



SBN 608902



RICAPITOLAZIONE (vedi 1. Opuscolo, pag. 181). **PROGETTO delle economie risultanti dalle proposte come conseguenza del rang amaro di sistema contabile e di amministrazione del Nome di Guerra.**

ARTICOLI DI SPESA CUI L'ECONOMIA SI RIFERISCE		MEZZO PROPOSTO PER OTTENERE L'ECONOMIA	SOMME
1	Corpo d'Intendenza militare.	Sua riorganizzazione e relativa riduzione di personali eccedenti. L. Soppressione dell'assegno di primo corredo e del deconto. Il vestiario divenire proprietà erariale. Riduzione d'indennità ed assegni nominati e quadruppi, col limitare e fissare le diverse spese. Riforma del sistema vigente, e relativa riduzione di ufficiali di amministrazione, e di sott'ufficiali scritturali presso i Corpi. Soppressione dei comandi dei reggimenti Bersaglieri e dei rispettivi Stati maggiori. Soppressione dei medesimi (1). Idem di 27 ospedali militari, e relativa riduzione del personale. Economie ed innovazioni da introdursi. Pene — Economia sull'acquisto dei granai. Viceri — Farli amministrare dai magazzini delle assendenze militari. Riforma — Come sopra. Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadruppi da corrispondersi ai Corpi. Protrarre di 15 giorni la marcia della nuova Classe. Eliminazione della medesima; quantunque portata nella parte straordinaria, pure perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in economia. Soppressione dei Tribunali militari, e cambiamento di sistema. Soppressione della Recluzione militare e Corpo Moschettieri. Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti. Idem e sulle direzioni e sezioni dell'Arma.	1,000,000 00
2	Assegni di vestiario, assegnati ed indennità uomini e quadruppi.		10,379,599 28
3	Contabilità dei Corpi		920,632 00
4	Magazzini dell'Amministrazione militare.	Idem di 27 ospedali militari, e relativa riduzione del personale. Economie ed innovazioni da introdursi. Pene — Economia sull'acquisto dei granai. Viceri — Farli amministrare dai magazzini delle assendenze militari. Riforma — Come sopra. Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadruppi da corrispondersi ai Corpi. Protrarre di 15 giorni la marcia della nuova Classe. Eliminazione della medesima; quantunque portata nella parte straordinaria, pure perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in economia. Soppressione dei Tribunali militari, e cambiamento di sistema. Soppressione della Recluzione militare e Corpo Moschettieri. Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti. Idem e sulle direzioni e sezioni dell'Arma.	5,211,740 00
5	Corpo sanitario ed Ospedali militi.		2,513,027 00
6	Servizio dei Trasporti militari.		1,508,905 00
7	Servizio delle Assistenze militari.	Idem di 27 ospedali militari, e relativa riduzione del personale. Economie ed innovazioni da introdursi. Pene — Economia sull'acquisto dei granai. Viceri — Farli amministrare dai magazzini delle assendenze militari. Riforma — Come sopra. Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadruppi da corrispondersi ai Corpi. Protrarre di 15 giorni la marcia della nuova Classe. Eliminazione della medesima; quantunque portata nella parte straordinaria, pure perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in economia. Soppressione dei Tribunali militari, e cambiamento di sistema. Soppressione della Recluzione militare e Corpo Moschettieri. Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti. Idem e sulle direzioni e sezioni dell'Arma.	2,187,428 30
8	Servizio Rimonta		373,315 50
9	Spese di Leca		208,000 00
10	Forza eccedente sotto le armi .	Idem di 27 ospedali militari, e relativa riduzione del personale. Economie ed innovazioni da introdursi. Pene — Economia sull'acquisto dei granai. Viceri — Farli amministrare dai magazzini delle assendenze militari. Riforma — Come sopra. Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadruppi da corrispondersi ai Corpi. Protrarre di 15 giorni la marcia della nuova Classe. Eliminazione della medesima; quantunque portata nella parte straordinaria, pure perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in economia. Soppressione dei Tribunali militari, e cambiamento di sistema. Soppressione della Recluzione militare e Corpo Moschettieri. Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti. Idem e sulle direzioni e sezioni dell'Arma.	1,544,946 96
11	Giustizia militare		1,447,216 60
12	Artiglieria		2,272,620 00
13	Genio Militare		800,000 00
(2) TOTALE			30,379,640 54

(1) Oltre la somma disponibile di L. 57,200,000 per altro Stato la rendita di L. 4,791,666 annua, aggiungere delle altre non lievi, che risulterebbero nei dettagli, ove si adottasse il sistema di controllo proposto.

(1) Oltre la somma disponibile di L. 57,200,000 per oggetti di vestiario a cedenti, che ore si volese impiegare anche al tasso del 80 per cento dovrebbe scemprare allo Stato la rendita di L. 4,791,066 annue.
 (2) A questa importante economia se ne possono aggiungere delle altre non lievi, che risulterebbero nei dettagli, ove si adottasse il sistema di controllo proposto.

Quap

A

G

Collo.
Tel. Col.
Ma. d.
Ma. d. Alc.
Ca. nente
Lu. no
Ca. rgo.
Ca. m.
Lu.
Se.
M.



— 95 —

[illegible]

15. *Chrysomelidae* 16. *Chrysomelidae*

INDICE DELLE MATERIE

Al Lettore	pag. 3
Prefazione.	» 5
I. L'Amministrazione militare e il suo Controllo	» 13
II. Possibili economie sul vestiario, sugli assegni, sulle mas-	
se individuali ed indennità uomini e quadrupedi del-	
l'Esercito	» 39
Tabella comparativa di costo del Soldato Francese e I-	
taliano (escluso Prestito, Pane e Letto)—Segue	» 70
III. Riforma del sistema di contabilità dei Corpi dell'Eser-	
cito Italiano	» ivi
Assegno del soldato napoletano di Fanteria	» 87
IV. Dei Magazzini pel materiale dei servizi amministrativi.	» 88
V. Riassunto di appunti e risposte	» 94
— Sul servizio Sanitario militare e corrispondente econo-	
mia	» 95
— Del servizio delle Sussistenze Militari - <i>Vitto del sol-</i>	
<i>dato</i>	» 100
— Sulla rimonta e su i depositi d'allevamento di cavalli	» 105
— Spese del servizio di leva da potersi economizzare	» 108
— Riforma ed organamento della giustizia militare.	» 109
— Il servizio territoriale del Genio militare	» 113
Conclusione	» 117
Prospetto delle economie in L. 30,379,640.54	» 128
Quadro comparativo fra un Reggimento italiano e napo-	
litano.	» 129

Errata**Corrige**

Pag.	8	riga 3	<i>invece di</i>	eeminenti	<i>leggasi</i>	eminenti
«	«	«	16	«	voluta	« voluto
«	«	«	30	«	seriverebbero	« servirebbero
«	11	«	6	«	seria ?	« seria.
«	42	«	20	«	fr. 18.608	« fr.18,912,608
«	46	«	29	«	61—80	« 61.80
«	52	«	1	«	individui	« individui
«	83	«	2	«	N.° 14	« N.° 13
«	96	«	25	«	a vrebbero	« avrebbero
«	103	«	8	«	fattoci	« fattesi
«	111	«	17	«	odata	« lodata

—



